

gli AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P/2021
Contiene I.R.

ANNO IX - NUMERO 6
NOVEMBRE - DICEMBRE 2023



Confagricoltura
Veneto

APRIAMO

AD UN FUTURO

DOVE L'AGRICOLTURA SIA BASE

PER UN CAMBIAMENTO

DI PROSPETTIVA:

RISPETTO DELLA TERRA CHE CI NUTRE

E DELL'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

- **Pres. Lodovico Giustiniani:** La burocrazia pesa e costa molto per le aziende italiane e venete
- **COP20 DUBAI:** Firma MASE-FAO Ministro Pichetto Fratin e Dir. Generale FAO Qu Dongyu su "Mainstreaming Biodiversity nei Settori Agricoli"
- Domande agli **Eurodeputati on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Paolo De Castro, Rosanna Conte:** Reg.to SUR fitofarmaci, TEA, DOP e IGP, Regolamento packaging

- **Presidente Regione Veneto Luca Zaia:** Cinque anni dalla tempesta Vaia, cosa fatto e da fare per mitigare i rischi idrogeologici. Autonomia differenziata.
- **Ass.re Regionale Federico Caner:** Nuovi bandi per l'agricoltura, sinergie fra turismo, agriturismo ed enogastronomia, rischio assicurativo in agricoltura.
- **Prof. Davide Matteo Pettenella:** Il punto sulla realizzazione degli obiettivi forestali nazionali e Veneti, PNRR
- **Nicola Dell'Acqua Commissario straordi-**

nario emergenza idrica: nodi critici, i bilanci idrici e le manutenzioni dei bacini

- **Rapporto Ance-Cresme:** Stato di rischio del suolo italiano. 3 miliardi di euro all'anno per danni da eventi sismici e 3,3 miliardi per danni da alluvioni e dissesto idrogeologico.
- **Rinnovo vertici nazionali ANB:** Nicola Gherardi Ravalli Modoni presidente, Lodovico Giustiniani Vice. **AGRITURIST:** Presidente Augusto Congionti, Leonardo Granata nel direttivo.
- **ANGA VENETO:** Neopresidente Francesco Longhi

SCELTE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO fra costi, interessi di parte e burocrazia



La **COP28**, dedicata alla lotta al cambiamento climatico, si sta tenendo a Dubai. Può sembrare strano che la Conferenza si tenga nell'area dove gli Emirati Arabi rappresentano il settimo produttore al mondo di petrolio e ne sono tra i principali esportatori. Diversa è la valutazione se si considera che il loro Governo ha annunciato l'investimento di 54 miliardi di dollari in rinnovabili entro i prossimi sette anni per neutralizzare le emissioni di CO2 entro il 2050. Mossa strategica dei produttori di petrolio o reale volontà di affrontare il problema dei problemi mondiali che interessa l'intero pianeta? Sul prossimo numero faremo sintesi di quanto sarà deciso.

Un primo passo importante sulla Strategia della FAO sulla "Mainstreaming Biodiversity nei Settori Agricoli" è stato fatto dall'Italia con la "Lettera d'Intenti" sottoscritta dal **Ministro Gilberto Pichetto Fratin e dal Direttore Generale della FAO Qu Dongyu**.

Secondo uno studio pubblicato recentemente su Nature medicine (<https://www.nature.com/articles/s41591-023-02419-z>) nell'estate caldissima del 2022 i decessi legati al caldo sono stati oltre 61.000 in Europa e in Italia 18.000. Miliardi sono i danni causati dagli eventi meteo estremi. In questo numero segnaliamo che dal **Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano** la spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico ha raggiunto i **3,3 miliardi all'anno**.

Infatti, il nostro territorio è molto bello ma fragile, per due terzi è di collina e montagna, in gran parte abbracciato dal mare Mediterraneo che quest'anno ha segnato gradi record di riscaldamento. Anche quest'anno ci sono stati vari eventi catastrofici e alluvionali come in Emilia-Romagna e Toscana e hanno interessato anche ampie zone del Veneto. Di contro siccità e crisi idrica stanno mettendo a repentaglio le coltivazioni. Con l'intervista al **Commissario Straordinario per l'emergenza idrica Nicola Dell'Acqua** abbiamo fatto il punto sui nodi critici della gestione idrica e sulle principali azioni da fare, in primis la governance dell'acqua, bilanci idrici e le manutenzioni dei bacini. Ciò che condiziona e interessa trasversalmente e direttamente la vita delle aziende, imprese e cittadini è **la burocrazia**. Un tema spesso sottovalutato ma che sta alla base del "sistema Italia", senza una burocrazia efficiente e "amica" anche i buoni propositi governativi rischiano di naufragare o di non raggiungere gli obiettivi. Ad esempio, è dei giorni scorsi la **segnalazione della Corte dei Conti dei ritardi sul PNRR**, in particolare al sud d'Italia negli appalti pubblici, e della necessità di potenziare le competenze digitali pubbliche. Questo tema è stato affrontato con lucidità dal **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani nel suo articolo di Fondo**.

continua a pag. 4 ►

LA VIGNETTA:



GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno IX - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2023
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Editore: Confagricoltura Veneto
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: Edoardo Comiotto
Contatti: e.comiotto@confagricolturaveneto.it

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Collabora: Laura Lorenzini

Pubblicità: Le Cronache Srl - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 11/12/2023

LA BUROCRAZIA PESA E COSTA MOLTO PER LE AZIENDE ITALIANE E VENETE

La sfida da vincere del Pnrr

Per un reale cambiamento nella pubblica amministrazione: assunzione di responsabilità ai vari livelli politici e amministrativi

Io non sono un economista, ma con tutte le cautele nella lettura dei dati, emerge che dallo studio effettuato dall'Istituto Ambrosetti nel 2021 "La Pubblica Amministrazione da Peso Aggiunto a Potenziale Aiuto alla crescita del Paese¹, ...il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la P.A. sarebbe di: euro 32,6 mld per le PMI, 24,5 per le grandi aziende per un totale di 57, 2 miliardi. Dallo studio si indica che, se "allineassimo l'efficienza della P.A. italiana alla media di Francia, Spagna, Germania e Regno Unito, si genererebbero 146 mld di PIL aggiuntivo, e al 9,1% del PIL italiano". Secondo l'Ufficio studi della CGIA di Mestre, in una analisi del 2020, il costo annuo della burocrazia sostenuto nel Veneto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, facendo base su 143.221 milioni di valore aggiunto, è di ben 5.259 milioni di euro. La globalizzazione, l'U.E., gli scambi internazionali, il sovrapporsi dei livelli amministrativi e decisionali, ecc. hanno creato in Italia una macchina burocratica farraginosa che comporta per le aziende, sia piccole che grandi, iter spesso lunghi e costosi.

Inoltre, sarebbero da considerare anche i danni creati dall'inefficienza burocratica che ostacola l'utilizzo da parte delle aziende delle risorse disponibili che talvolta vengono perse. Come i ristori o i pagamenti già stanziati da parte del pubblico per il privato, che avendo tempi lunghi, penalizzano le aziende che devono ricorrere al credito.

Non voglio, ovviamente, fare di "tutta l'erba un fascio", ci sono personale e funzionari pubblici efficienti e preparati, ma è il sistema nel suo insieme che andrebbe efficientato inserendo il concetto del merito e delle responsabilità. Concetti questi più volte annunciati da vari Governi ma, in pratica, poco applicati nella macchina pubblica. Siamo coscienti che la burocrazia è necessaria, ma quella buona che sa dare corso alle istanze e richieste, che vede i cittadini e le imprese non come evasori o truffaldini *a priori*, ma come soggetti che con il loro lavoro sostengono il Paese e lo fanno crescere. In sintesi una burocrazia amica.

Ovviamente ci deve essere la massima trasparenza e correttezza negli appalti pubblici e nei bandi, nelle pratiche amministrative e nei rapporti con le strutture pubbliche, ma ciò non deve penalizzare le aziende nell'erogazione dei contributi delle domande approvate, o



come nel caso del contributo pubblico per le assicurazioni agevolate agricole di quest'anno, che oltre ad essere in ritardo, subiranno una inaspettata riduzione dal 70% al 40%.

Nel settore agricolo pesano i controlli che si sono fatti negli anni sempre più macchinosi e hanno perso di vista il loro vero obiettivo: quello d' impedire che venga commesso un illecito. Ci si sofferma più su inutili dettagli e formalismi che non nella reale situazione aziendale. Ciò in un contesto di grande insicurezza causato dai mutati scenari geopolitici ed economici che influenzano il mercato agroalimentare, con costi produttivi in salita e incertezze nella remunerazione del prodotto. È giusto che i controlli ci siano e chi fraudolentemente venga trovato a non rispettare le regole ne paghi le conseguenze, ma non si può ob-

bligare l'insieme degli agricoltori a dover dedicare più tempo alle "carte" che non alle proprie attività produttive.

Come è inammissibile che dei bandi pubblici vadano deserti per l'impossibilità di partecipazione da parte degli interessati per gli oneri e gli adempimenti "bizantini" che sono previsti.

Abbiamo davanti a noi varie sfide, in primis quella del PNRR che non possiamo perdere, è un'occasione unica e pertanto urge che la burocrazia, le infrastrutture e il personale pubblico dedicato siano all'altezza del loro compito.

Nessuno ha la bacchetta magica, ma se in Italia sembra che le procedure funzionino se c'è un Commissario ad hoc, pensiamo anche a questo affiancandolo con l'urgente semplificazione dei processi amministrativi, all'inserimento e al migliore utilizzo delle tecnologie digitali, e a nuove competenze e professionalità gestionali e manageriali.

So bene che queste cose è più facile dirle che attuarle, ma è incombenza dei decisori politici farsene carico assumendosene la responsabilità. Qui c'è in gioco non la loro rielezione, ma il futuro di tutti noi.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

1-The European House – Ambrosetti: "La PA (Pubblica Amministrazione) da peso Aggiunto a Potenziale Aiuto alla crescita del Paese", 2019.

EMISSIONI IN EUROPA IN CALO, L'UE POTREBBE RAGGIUNGERE LE RIDUZIONI FISSATE PER IL 2030 PER CONFAGRICOLTURA: GREEN DEAL, RISCRIVERE LE MODALITÀ PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI

A fine novembre, il Parlamento europeo ha votato per il rigetto della proposta di regolamento della Commissione sulla riduzione, fino al 50% entro il 2030, dell'uso di fitofarmaci. Alla base della decisione, il possibile impatto negativo a carico del potenziale produttivo agricolo.

È stato anche raggiunto l'accordo tra le istituzioni della Ue sul progetto legislativo riguardante l'ulteriore estensione agli allevamenti della normativa in materia di emissioni inquinanti delle industrie. Rispetto alle proposte della Commissione, è stato deciso di non estendere le nuove regole agli allevamenti di bovini e di innalzare sensibilmente le soglie per gli allevamenti di suini ed avicoli.

4

Le due decisioni sono state oggetto di critiche perché, è stato evidenziato, riducono l'impatto del "Green Deal" sul settore agricolo e sugli allevamenti. Le notizie che arrivano dalla COP 28 in corso a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dovrebbero indurre a qualche riflessione aggiuntiva e più approfondita. "Il bilancio globale dimostra che gli impegni per ridurre le emissioni di gas serra rimangono ben al di sotto di quanto necessario per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico, in linea con gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi del 2015", ha dichiarato la direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). In Cina, nonostante i massicci investimenti per la diffusione delle



energie rinnovabili, gli esperti ritengono che le emissioni di CO2 continueranno a salire fino al 2030. La neutralità climatica dovrebbe essere raggiunta nel 2060. Dieci anni prima rispetto agli obiettivi fissati dall'India. Va ricordato che – nel complesso – Cina, India e Stati Uniti incidono per oltre la metà sul totale delle emissioni globali di gas ad effetto serra.

L'incidenza dell'Unione europea è inferiore a dieci punti percentuali. Secondo i dati elaborati dalla Banca Mondiale, le emissioni sono diminuite nella UE di circa il 25% a partire dal 1990. L'Unione, quindi, può raggiungere il traguardo fissato della riduzione in misura del 55% nel 2030.

L'Unione europea deve continuare ad essere un punto di riferimento. A dare l'esempio. Gli obiettivi del "Green Deal" europeo non vanno messi in discussione. Sono però da riscrivere le modalità operative, per fare in modo che la sostenibilità ambientale coesista effettiva-

mente con quella economica. Solo se le imprese sono competitive, è possibile assicurare la salvaguardia del potenziale produttivo. Diversamente, si corre il rischio di dover ricorrere a maggiori importazioni da paesi terzi che continuano ad inquinare. E dove non è affatto scontato che le regole sui processi produttivi in agricoltura e negli allevamenti siano rigorose come quelle vigenti nella Ue in termini di sicurezza alimentare, tutela della biodiversità e delle risorse naturali.

► segue da pag. 2

A livello europeo sono state assunte decisioni molto importanti per il settore agricolo sul Regolamento SUR sui fitofarmaci, TEA, DOP e IGP, Riforma europea sul Regolamento DOP e IGP, e il Regolamento sul packaging. Ne abbiamo parlato con le interviste agli **eurodeputati on.li Sergio Berlato, Paolo De Castro, Herbert Dorfmann e Rosanna Conte.**

Sono passati cinque anni dalla **tempesta Vaia**, cosa ha fatto la Regione Veneto in questi anni per mitigare i rischi idrogeologici? Ne abbiamo parlato con il **Presidente della Regione Luca Zaia** facendo anche il punto sull'iter del **disegno di legge del Governo sull'autonomia differenziata.**

Con l'Assessore regionale all'agricoltura e turismo Federico Caner abbiamo visto i nuovi bandi per l'agricoltura, le possibili sinergie fra turismo, agriturismo ed enogastronomia e il rischio assicurativo in agricoltura.

Il **prof. Davide Matteo Pettenella** è un esperto riconosciuto a livello internazionale, è stato il coordinatore del gruppo di lavoro

che ha sviluppato la Strategia forestale nazionale e recentemente nominato Presidente del Cluster Italia Foresta-Legno. Grazie alla sua disponibilità abbiamo fatto il punto sulla realizzazione degli obiettivi nazionali forestali, visto il "Documento di indirizzo per una nuova politica forestale del Veneto" predisposto da Confagricoltura Veneto nel 2022 e la decarbonizzazione. Purtroppo, secondo il professore: "Il PNRR non ha investito un solo euro nello sviluppo del sistema foresta-legno"

Segnaliamo vari cambiamenti e conferme a livello di **ANB, AGRI-TURIST nazionale e ANGA Veneto**, l'andamento delle colture e le numerose attività delle Confagricoltura provinciali venete.

Molto interessante l'**Inserito Tecnico**, atteso dagli agricoltori, imprenditori ed operatori del settore, che contiene numerose ed importanti informazioni su investimenti, insediamento giovani, mitigazione dei cambiamenti climatici, forestazione, sviluppo rurale, ecc.

Edoardo Comiotto

ALLA COP28 DI DUBAI FIRMA MASE-FAO

PER SOSTEGNO AD AZIONI CLIMATICHE GLOBALI

Strategia della FAO sulla “Mainstreaming Biodiversity nei Settori Agricoli”

Mentre stiamo andando in stampa, è in corso a Dubai la COP 28 e solo nei prossimi mesi, a bocce ferme, si potranno trarre delle valutazioni concrete di quanto è stato deciso. Già oggi è chiaro che la transizione verso un'energia verde più pulita avrà notevoli costi, non sarà economica e che gli obiettivi climatici rischieranno di pesare molto sui Paesi in via di sviluppo che già chiedono sostegni adeguati.

Un segnale molto positivo è stata la **“Lettera d’Intenti” sottoscritta dal Ministro Gilberto Pichetto Fratin e dal Direttore Generale della FAO Qu Dongyu.**

Una firma che si colloca nel quadro della collaborazione che il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) ha avviato con la FAO già dal 2006.

Questi i punti principali della Lettera d’Intenti: “Sostegno ad azioni climatiche a livello globale, con investimenti in particolare in Medio Oriente, Africa e Stati insulari in via di sviluppo. Implementazione dell’attuazione della Strategia sul cambiamento climatico e della Strategia della FAO sulla “Mainstreaming Biodiversity nei Settori Agricoli”.

“Con la firma di oggi, rinnoviamo il nostro impegno a promuovere la crescita sostenibile della produttività agricola, l’adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di gas serra”, ha affermato il Ministro dell’Ambiente Pichetto Fratin.

L’attuale collaborazione tra MASE e FAO è articolata in due principali linee di attività:

- la Partnership sulle Bioenergie – Global Bioenergy Partnership (GBEP);

- la promozione della Climate Smart Agriculture attraverso il progetto MASE - FAO “International Alliance for Climate Smart Agriculture” (IACSA).

MASE e FAO in questi anni hanno lavorato congiuntamente su vari ambiti, tra i quali la promozione dell’approccio Climate Smart Agriculture (CSA) e la partecipazione attiva al progetto International Alliance for Climate Smart Agriculture (IACSA).

L’approccio della CSA, sviluppato dalla FAO a partire dal 2010, mira a creare le condizioni tecniche, politiche ed economiche per uno sviluppo agricolo sostenibile in grado di affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e garantire la sicurezza alimentare.

“Inoltre – ha aggiunto Pichetto Fratin - siamo fieri di sostenere la Global Bioenergy Partnership (GBEP), un’iniziativa nata nel 2005 su proposta italiana, di cui quest’anno abbiamo la co-presidenza assieme all’Argentina”.

La GBEP mira a promuovere l’uso efficiente e sostenibile delle biomasse e dei biocombustibili, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

“Attraverso questo partenariato – ha aggiunto Pichetto Fratin - abbiamo contribuito all’elaborazione di indicatori di sostenibilità per la produzione e l’uso di bioenergie, con l’obiettivo di supportare politiche che aumentino la sostenibilità di tali risorse. A tal proposito – ha spiegato il Ministro - siamo lieti che la FAO ospiterà a Roma la prossima Bioenergy Week nella prima metà del 2024”.

5



DOMANDE EUROPARLAMENTARI

Regolamento SUR sui fitofarmaci, TEA, DOP e IGP, Riforma europea sul Regolamento DOP e IGP, Regolamento sul packaging, Cosa ha permesso i cambiamenti d'indirizzo dell'E.U. su questi temi? Quali problematiche agricole sono ancora aperte e saranno rimandate al prossimo anno?

A cura di Edoardo Comiotto

6

1. Come noto, gli agricoltori sono i primi ad amare il territorio e l'ambiente stante che in questi ci vivono e lavorano. Come è evidente che, anche a causa dei cambiamenti climatici, devono difendere le colture e le produzioni da parassiti, batteri, insetti, anche alieni. I danni causati da questi organismi dannosi sono spesso significativi e mettono a rischio i bilanci aziendali.

In quest'ultimo periodo dell'anno ci sono stati a livello europeo dei risultati positivi per la nostra agricoltura come il rinnovo da parte della Commissione Europea dell'autorizzazione del glifosato per altri dieci anni.

Con il voto in Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo sul Regolamento SUR sui fitofarmaci è stato migliorato il testo in esame, ma il suo iter non è ancora concluso. **Qual è stata e quale sarà la posizione sua e del suo Gruppo nelle prossime votazioni?**

2. **A che punto è la discussione e la normativa sulle nuove tecniche di evoluzione assistita TEA? Come le giudica e qual è la sua posizione nel merito?**

3. Il 24 ottobre scorso, dopo due anni di discussione, il Trilogo con Commissione, Consiglio e Parlamento, ha finalmente varato la riforma europea sul Regolamento DOP IGP. Queste produzioni sono molto importanti per l'Italia poiché questo comparto agroalimentare raggiunge in valore circa 20 miliardi. Il Testo unico, che non permetterà più di sfruttare indicazioni evocative come il Prosek, rafforza i

Consorzi di tutela che però per funzionare al meglio abbisognano di risorse dedicate. **Quali interventi di sostegno ritiene saranno previsti?**

4. **Secondo lei, cosa ha permesso i cambiamenti d'indirizzo dell'E.U. su questi temi?**

5. **Come valuta la decisione che è stata assunta sulla proposta di Regolamento sul packaging?**

6. **Stiamo arrivando a fine anno, quali problematiche agricole che sono ancora aperte e saranno rimandate al prossimo anno?**

7. **Come giudica l'allargamento dell'U.E. ad altri Paesi? Attualmente, come lei sa, ci sono ben otto Paesi che hanno chiesto l'adesione, in particolare l'Ucraina.**

8. La strategia russa di dare gratuitamente del grano ad alcuni Paesi africani sta evidenziando come i prodotti agricoli siano strategici per gli equilibri geopolitici e come sia sempre più importante che l'U.E. abbia l'indipendenza alimentare.

Cosa dovrebbe fare ulteriormente l'U.E. per sostenere le produzioni agricole europee dai contraccolpi dei mercati che non solo influenzati dagli eventi climatici ma anche dalle scelte di politica internazionale



on. Sergio BERLATO



1 Tutelare gli agricoltori significa proteggere il territorio, il loro operato non si esaurisce nell'attività di produzione agricola ma si estende anche alla manutenzione del territorio, compito che altrimenti sarebbe a totale carico dei cittadini. Per noi è primario difenderli dalle pressioni derivanti dai cambiamenti climatici e geopolitici. La proroga all'uso del contestato glifosato, approvato di recente dalla Commissione europea, dimostra la maggiore attenzione alle esigenze del mondo agricolo, ma accettando la condizione posta dal nostro Paese sul divieto per il disseccamento, dimostra anche attenzione verso una maggiore sostenibilità e una minor dipendenza dall'industria chimica. Per quanto concerne invece il Regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (SUR) insieme al Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei sosteniamo l'importanza di affrontare una riduzione più graduale e realistica dei pesticidi. Senza che questo impatti sulla produzione e sui maggiori costi in capo alle aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni.

2 Le nuove tecniche genomiche rappresentano un'opportunità di rilancio del sistema agricolo, fortemente minacciato dalle incombenti esigenze ecologiche e dalle dinamiche economiche. Una pressione che potrebbe essere allentata dall'utilizzo di queste nuove tecniche di revisione del genoma che contribuirebbero a risolvere il problema della crescente domanda di cibo, sia interna, che dei paesi terzi, dando all'agricoltura quella spinta necessaria verso l'ammodernamento produttivo, senza dimenticare i fondamentali valori di qualità, tipicità e salubrità. L'Italia si è già portata avanti autorizzando formalmente la sperimentazione in campo ma ci aspettiamo che l'UE raggiunga un accordo politico in Consiglio entro fine anno.

3 In Europa si sta affermando un nuovo approccio più pragmatico e meno ideologico, ce lo dimostra la nuova riforma europea sul Regolamento DOP e IGP che va semplicemente ad eliminare i punti deboli del sistema garantendo maggiore forza ai prodotti che presentano tale certificazione, attraverso la difesa del nostro patrimonio culturale, enogastronomico e locale, ora finalmente certificato come autentico in UE e nel mondo, soprattutto online. Il nuovo regolamento che entrerà in vigore nei primi mesi del 2024 dopo i passaggi formali in Parlamento e in Consiglio farà evolvere un nuovo sistema che al momento non ha uguali.

4 Rispondendo all'appello lanciato dalla nostra delegazione italiana, altri deputati italiani si sono uniti a noi nel privilegiare l'interesse nazionale e questo ci ha permesso di raggiungere una forza contrattuale differente. È giusto prima di tutto sentirsi italiani e difendere gli interessi della nostra nazione, piuttosto che privilegiare l'appartenenza politica o la specifica provenienza geografica. Questo, sommato alla sostituzione dell'ex vicepresidente della Commissione europea Timmermans, ha contribuito in modo determinante al positivo cambio di rotta a cui stiamo assistendo in Europa. L'auspicio è che

alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo la maggioranza sarà di centrodestra, questo permetterà di intraprendere una nuova strada, per la salvaguardia dell'ambiente, dei cittadini e delle imprese.

5 Il voto sulla questione degli imballaggi prova quanto ho appena detto, l'unione di intenti e di voti raggiunta durante la votazione di Strasburgo ci ha permesso di far valere in Europa la nostra voce e di portare a casa un risultato importante per le nostre imprese, già duramente provate dalla complicata situazione internazionale. Le nostre eccellenze hanno già investito importanti risorse per adeguarsi alla normativa sul riciclo, buttare tutto questo lavoro per passare al riuso è assolutamente illogico. Siamo leader in Europa nel campo del riciclo e l'impegno profuso va preservato, le nostre imprese vanno difese.

6 In Europa è fondamentale adottare una nuova visione che ponga l'attenzione sul ruolo strategico dell'agricoltura. Se l'agricoltura non funziona le realtà rurali sono destinate a scomparire. Sfruttare a pieno il comparto agricolo non permette solo la sua evoluzione ma anche il soddisfacimento della domanda interna di cibo, senza dover affidare ad altri la nostra sicurezza alimentare. Per arrivare a ciò è necessario intraprendere oggi percorsi di investimento in ricerca e sviluppo capaci di garantire il giusto equilibrio tra sicurezza alimentare e sostenibilità. La PAC in questo ci viene in aiuto definendo la strategia di sostegno agli agricoltori. Ad esempio, nell'uso più efficiente dei fattori di produzione, come i fertilizzanti, non solo si aiuta la sostenibilità ma si riducono i costi a carico degli imprenditori agricoli.

7 In questo momento storico, a causa dei conflitti in corso ai confini, l'Europa è dovuta diventare geopolitica. Gli allargamenti del passato non sempre ci forniscono rassicurazioni circa il buon esito di queste operazioni, però includere nuovi Paesi potrebbe portare nuova linfa vitale all'Unione e soprattutto nuova forza finalizzata alla pace. Quello che è certo è che l'Europa deve adottare un ruolo più attivo nella diplomazia estera e fungere da mediatore nei conflitti, conservando quella distanza e lucidità tale da favorire la stabilità e il rispetto del diritto internazionale, ovunque.

8 È evidente che le pressioni derivanti dagli eventi di geopolitica e climatici influenzano in modo rilevante il mercato agricolo, determinando variazioni di prezzo importanti delle risorse. Per tutelare i nostri imprenditori da queste oscillazioni è necessario che l'Europa si strutturi per diventare autosufficiente, non solo per garantire il controllo dell'intera filiera ma anche per fornire maggiore protezione dagli eventi internazionali, spesso imprevedibili. La tutela dei nostri imprenditori agricoli passa sicuramente attraverso la ricerca, l'innovazione e la protezione del nostro sistema di prodotti di qualità e della denominazione legata a luoghi geografici.

on. Paolo DE CASTRO



1 “Per quanto riguarda il glifosato, sappiamo che è un erbicida, il più diffuso erbicida usato da decenni in tutto il mondo per la difesa delle colture. Tutti i tentativi di metterlo al bando che si sono succeduti negli ultimi anni, per una sua presunta cancerogenicità e altri effetti collaterali per la salute dell'uomo, sono stati messi in discussione da studi scientifici internazionali che ne hanno riabilitato l'utilità e l'uso in agricoltura e nella cura del paesaggio, lasciando tuttavia ancora dubbi a riguardo! La Commissione, nonostante l'astensione al momento del voto di Italia, Francia e Germania, ha deciso di prorogare per altri dieci anni l'autorizzazione all'uso di questo fitofarmaco. La nostra astensione, del resto, è dovuta al mancato accoglimento da parte della Commissione della richiesta italiana di introdurre un divieto di uso del glifosato, non solo per il disseccamento, ma in tutte le fasi di pre e post raccolta, limitando l'uso solo come erbicida.

Quanto al regolamento sui fitofarmaci, che la Commissione voleva dimezzare entro il 2030, non possiamo che condividere la decisione votata dalla ComAgri di prorogare questo termine al 2035 e ridurre il target al 35% in attesa di nuove proposte legislative che vadano incontro con alternative concrete alle necessità operative dei nostri agricoltori. Tuttavia, con la bocciatura finale in plenaria se ne riparerà la prossima legislatura”.

8 **2** “La Commissione ha presentato la sua proposta il 5 luglio scorso: una buona proposta, anche se tardiva per riuscire a completare l'iter in questa legislatura, anche grazie alla presidenza spagnola. Le Tea, del resto, non sono una novità assoluta, la comunità scientifica mondiale le conosce da una ventina d'anni e nel 2020 due ricercatrici sono state insignite, non a caso, del premio Nobel per gli studi condotti su queste nuove biotecnologie che, ricordiamolo, non hanno nulla a che vedere con gli Organismi geneticamente modificati. Ci auguriamo che si possa approvare al più presto la proposta e che si sancisca la valenza e la possibile applicazione di queste tecniche su larga scala”.

3 “Nessun intervento finanziario specifico: questo è uno dei capisaldi della riforma che abbiamo sottolineato nel testo del regolamento. Saranno gli stessi produttori e consorzi di tutela a farsi garanti, con risorse proprie, dei prodotti a Indicazione geografica immessi sul mercato, nel segno della massima trasparenza e della difesa dei consumatori finali. Ma naturalmente il mondo delle Ig potrà partecipare a tutte le opportunità offerte dalla politica agricola, a partire dalla promozione”.

4 “Prima di tutto, la consapevolezza che il sistema delle Ig, a trent'anni dalla sua approvazione, necessitava di un rafforzamento: per il numero sempre più elevato di riconoscimen-

ti attribuiti in Europa, ma soprattutto per i sempre più diffusi tentativi di imitazione e di indicazioni evocative; azioni che hanno generato un mercato dei 'falsi' stimato ormai in oltre 100 miliardi di euro, e che spesso disorientano i consumatori al momento dell'acquisto”.

5 “Sugli imballaggi, con il nostro voto che ha ribaltato la posizione della commissione Ambiente del Parlamento, abbiamo ribadito di voler dare una risposta concreta alla necessità di riduzione dei rifiuti, senza però mettere a rischio migliaia di posti di lavoro in filiere produttive chiave per il nostro Paese, da quella della carta, all'agroalimentare. E questo, tutelando i nostri consumatori che potranno continuare a contare sugli elevatissimi standard di igiene e qualità che caratterizzano il nostro sistema alimentare”. L'Italia è campione del riciclo e la nuova legge UE non deve mettere in discussione i successi raggiunti”.

6 “Oltre a quelle che abbiamo già menzionato, c'è la questione delle emissioni gassose sulla quale abbiamo espresso una posizione netta a più riprese. La proposta della Commissione di equiparare l'inquinamento prodotto dalle industrie a quelle degli allevamenti zootecnici è irricevibile e dimostrato da studi scientifici avallati dalla comunità internazionale. Non possiamo accettare che le emissioni in zootecnia siano messe sullo stesso piano, e normate, come quelle prodotte dalle ciminiere di tante fabbriche che ancora operano sul suolo europeo”. L'esclusione dei bovini è quindi fondamentale per trovare altre strade più coerenti per raggiungere i risultati senza paragonare le nostre stalle a delle fabbriche”.

7 “L'allargamento dell'Ue è un processo avviato fin dalla sua nascita negli anni Cinquanta, finalizzato alla creazione di una vera Unione che garantisca pace e prosperità economica ai suoi cittadini. Ben vengano dunque la futura adesione dell'Ucraina e di altri Stati, nel rispetto della sovranità di ciascuno di essi e dei Trattati internazionali”. Naturalmente si dovranno far rispettare tutte le regole e gli standard che sono in vigore nella Ue”.

8 “L'autosufficienza agroalimentare dell'Unione è un obiettivo più teorico, che reale: per motivi geoclimatici e geopolitici, visto che a noi resterà sempre conveniente importare derrate per un problema di costi. Detto questo, il nostro principale punto di forza si conferma la qualità dei prodotti, in termini di sicurezza e di standard non riscontrabili in altre parti del mondo. Per questo dobbiamo rafforzare la produzione europea ed essere meno dipendenti dalle importazioni”.



on. Herbert DORFMANN



1 Come riconosciuto anche da Sarah Wiener, relatrice del regolamento in questione, “il provvedimento è morto per questa legislatura”. Durante la sessione plenaria di novembre, la maggioranza dell’Eurocamera ha respinto la relazione di Wiener e anche la sua richiesta di rimandare il testo in commissione ambiente, per modificarlo. Ora la palla passa agli stati membri, ma è molto difficile, se non impossibile, che il testo venga adottato prima della fine della legislatura.

Durante questo voto cruciale, io e il mio gruppo politico siamo riusciti a far passare vari emendamenti volti a rendere più pragmatica una proposta di per sé troppo ideologica. Verdi e socialisti hanno però preferito votare contro la nuova versione della legge, rendendosi di fatto colpevoli del suo affossamento.

Io e il Partito Popolare Europeo siamo contro ogni misura che rischia di ostacolare gli agricoltori nella produzione di alimenti. Certo, vogliamo anche noi ridurre l’uso dei fitosanitari. Tuttavia, crediamo che questo obiettivo possa essere raggiunto solo introducendo alternative più sostenibili, e non mediante divieti che minacciano la sicurezza alimentare in Europa e il lavoro dei nostri agricoltori.

2 Da sempre sostengo una svolta sulle TEA. Esse sono un elemento importante per far fronte alla sfida climatica e anche alla questione della riduzione dei pesticidi, perché consentono di produrre piante più resistenti.

La Commissione europea ha finalmente presentato una proposta di regolamento il 5 luglio 2023. In Parlamento europeo, la relatrice del testo è la mia collega, Jessica Polfjård, deputata svedese del Partito Popolare Europeo. Polfjård ha presentato la sua relazione in novembre, nella quale propone di alleggerire i requisiti oggi imposti alle tecniche di evoluzione assistita e, in questo senso, anche di rimuovere il termine “geneticamente modificato” per le piante prodotte in questo modo. Il rapporto dovrebbe essere votato in plenaria a inizio dell’anno. Il tempo stringe, faremo di tutto affinché il regolamento arrivi in porto.

3 Per prima cosa è importante evidenziare che con la nuova riforma la questione del Prošek è stata risolta: la concessione di questa denominazione a un vino croato non sarà più possibile.

La recente legge introduce miglioramenti significativi per i consorzi di tutela in diversi aspetti. Qualora le Indicazioni Geografiche siano impiegate come ingredienti, sarà obbligatorio notificarne l’uso al consorzio. Inoltre, gli stati membri potranno richiedere un’auto-rizzazione formale da parte dei consorzi di tutela. Inoltre, sono previsti nuovi poteri a favore dei consorzi, come la lotta contro le pratiche svalORIZZANTI, la pianificazione della produzione con piani fino a sei anni e la promozione del turismo legato alle Indicazioni Geografiche. Contestualmente, sono state semplificate le regole per la registrazione e la modifica dei disciplinari di produzione.

4 Queste denominazioni sono importanti per l’Unione europea e soprattutto per l’Italia e per il Veneto, che ha un sistema agroalimentare d’eccellenza. La vicenda legata al

Prošek croato ha messo in luce i punti deboli del sistema, contribuendo a rendere evidente la necessità di riformare il regolamento DOP IGP. Ora la nuova legge è stata approvata.

Il successo della riforma è dovuto al suo spirito pragmatico, che contribuirà a meglio tutelare le nostre denominazioni da contraffazione ed evocazione, non solo in Europa ma anche nel resto del mondo.

5 Io e il mio gruppo politico siamo ovviamente a favore della riduzione del packaging, ma non crediamo che la soluzione sia il divieto totale, ad esempio, degli imballaggi per frutta fresca o verdura, come proponevano alcuni colleghi della sinistra e dei verdi. Siamo riusciti a prevenire questo scenario, venendo incontro alle preoccupazioni del settore ortofrutticolo e dell’industria italiana. Ho l’impressione che le soluzioni trovate siano abbastanza soddisfacenti.

6 In questo momento, sto lavorando come relatore di un regolamento sulla certificazione delle sementi, che vorremmo adottare entro la fine della legislatura.

Un altro testo rilevante è sicuramente quello sulle nuove tecniche di evoluzione assistita, sul quale cercheremo di accelerare per arrivare a un voto a inizio dell’anno. Infine, un tema per me molto importante è quello della gestione dei grandi carnivori. La presidente della Commissione si è impegnata per rivedere al ribasso la protezione di lupi e orsi in Europa e constato che, grazie alla pressione del mio gruppo politico, per Bruxelles la rimozione di questi grandi carnivori non è più un tabù.

7 Da un lato, bisogna evitare che i paesi che vogliono aderire perdano la speranza. In questo senso, tutte le iniziative che portano a un rafforzamento della cooperazione con questi stati sono importanti.

Dall’altro lato, l’adesione all’Unione europea è un processo articolato, che passa per una via stretta, ovvero il rispetto di tutti i criteri di adesione.

Per di più, in questo caso, serve anche una riforma delle norme sul funzionamento dell’Unione europea, condizione imprescindibile per garantire l’efficienza di un’Unione a trenta o più stati membri. Sarà un percorso ancora lungo.

8 Io e il mio gruppo politico, il Partito Popolare Europeo, lo abbiamo detto in modo chiaro: serve un nuovo patto per gli agricoltori europei. Si tratta di elaborare una visione che rimetta veramente l’agricoltura al centro dell’azione politica europea. In questo approccio, è essenziale dare agli agricoltori una quota maggiore nella catena del valore.

Essi devono essere remunerati in maniera equa per la loro produzione. Non è giusto che i consumatori paghino un prezzo relativamente alto e che la maggior parte di esso vada alle grandi catene di distribuzione, mentre gli agricoltori devono accontentarsi delle briciole. Ciò deve cambiare e per questo ci battiamo in Parlamento europeo.

on. Rosanna Conte



10

1 Siamo contenti che abbia prevalso il buonsenso. Per noi è stato anche un grande segnale politico; il Parlamento, per una volta, ha avuto il coraggio di respingere una proposta legislativa della Commissione completamente inadeguata, di non accettare compromessi al ribasso sull'utilizzo di alcuni strumenti di difesa delle colture, necessari a tutelare la capacità produttiva delle aziende. Ringrazio tutti coloro, a cominciare dai deputati della Lega, che hanno tenuto il punto fino alla fine, per non essersi accontentati di alcune migliorie "estetiche", ma di aver rifiutato completamente gli obiettivi nazionali fuori dalla realtà, la definizione di area sensibile con divieto totale di gestione agricola, l'assenza totale del riconoscimento degli sforzi già intrapresi in questi anni da Paesi come il nostro, che sanno utilizzare i principi attivi con grande oculatezza. Del resto, le percentuali quasi trascurabili di residui negli alimenti già lo dimostrano.

2 Stiamo terminando il parere in Commissione Agricoltura e, con l'inizio del prossimo anno, avremo quello della Commissione Ambiente e, poi, il passaggio in plenaria per il voto finale. È un provvedimento che vogliamo portare a conclusione entro la fine della legislatura, nonostante sia un'"opera prima" per il quadro normativo europeo, con tutte le incognite del caso. Abbiamo bisogno di una definizione di NGT1, quelle che dovrebbero essere, per loro natura, equiparate alle colture convenzionali, che permetta lo sviluppo di varietà utili alla tutela della nostra capacità produttiva di fronte agli eventi climatici estremi e per meglio rispondere alle fitopatologie.

3 In tutta onestà, purtroppo, non vedo cambiamenti "strutturali" da parte della Commissione Europea sui diversi temi del Green Deal che impattano sull'agricoltura; solo, probabilmente, incombe un'esigenza politica di fine legislatura che costringe alcuni dei sostenitori "ideologici" della decrescita in favore dell'ambiente a un più ragionato confronto con la realtà, con le tante difficoltà delle aziende agricole che non possono permettersi sacrifici fine a sé stessi.

Non perdo tuttavia la fiducia sulla prossima legislatura europea, che vogliamo sia quella della consapevolezza di avere una capacità agricola di grande valore e di un nuovo percorso di transizione ecologica aperto all'innovazione senza preconcetti, un percorso sul quale la bioeconomia potrà incidere molto, con un ruolo da protagonisti degli agricoltori.

4 È stata una dimostrazione importante della compattezza del sistema italiano che, pur in un quadro generale di un testo con grandi limiti, ha evitato alcune macro-distorsioni proprio sul tema agroalimentare. Gli obiettivi di riutilizzo e le restrizioni su alcuni imballaggi vengono ridimensionati per questo settore; per gli imballaggi alimentari la deroga approvata dall'europarlamento riguarda quei Paesi membri che riciclano almeno l'85% degli imballaggi che saranno esentati dall'obbligo di riutilizzo. Un'ottima notizia per noi, quindi, che siamo capofila nella capacità di riciclo dei materiali da imballaggio. Siamo soddisfatti per l'esclusione delle indicazioni geografiche, dell'ortofrutta, dei vini e dei contenitori in

carta del settore della ristorazione e, personalmente, avendo partecipato ai negoziati del parere AGRI in quanto relatrice per il mio Gruppo, sono contenta che l'approccio da noi seguito si sia riflesso nel testo che è stato approvato in plenaria. Finalmente, con il conforto di una valutazione tecnica compiuta e non dettata dall'ideologia, si prende atto che il riutilizzo non è lo strumento che produce i migliori risultati ambientali complessivi rispetto all'intero ciclo di vita dell'imballaggio.

5 Tengo particolarmente al Regolamento sulle TEA e confido che si riesca a chiudere prima della fine della legislatura, ma allo stesso tempo ci sono alcune partite in Commissione Ambiente che necessitano di grande presidio fino alla fine e che possono metterci in difficoltà; avviene ormai ritualmente che il vitivinicolo e quello zootecnico vengano dipinti in qualche modo come negativi per il consumatore e a questa deriva non mi rassegnano. Uscendo però dalla stretta attualità parlamentare, sottolineo quanto il tema della PAC, quella attuale e quella futura, sia destinato a tornare prepotentemente già nei prossimi mesi di campagna elettorale. Se la prossima PAC non sfofisce alcune misure, se non torna ad essere una politica che, in modo sostenibile, aiuta gli investimenti aziendali rivolti alla produttività e al mercato, non sarà più la PAC che abbiamo conosciuto fino ad ora.

6 È importante che l'Unione Europea trovi una dimensione che la rafforzi; il processo di adesione di un Paese che si candida è giustamente segnato da fattori e tappe fondamentali che lo rendono affine e, in qualche modo, complementare al resto dell'Unione.

Lo sottolineo perché spesso passa il concetto che la sola estensione territoriale, l'aumento di qualche cifra sui numeri del mercato interno o della popolazione significhino per forza un elemento di forza anche nel medio periodo.

Al contrario, se viene meno la valutazione sulla compatibilità dei modelli sociali, culturali, economici, sulla collocazione storica e futura di un Paese nel contesto internazionale, allora ogni sforzo sull'allargamento risulterà fine a sé stesso, dimostrando quanto fragile inattuabile fosse l'intenzione di partenza. Serve prudenza e un percorso transitorio che verifichi, passo dopo passo, le condizioni necessarie alla completa integrazione.

7 È molto importante continuare a promuovere la necessità di rendere l'Europa, e poi l'Italia, sempre più libere da condizionamenti extra-UE nelle sue filiere fondamentali di sviluppo. La Guerra in Ucraina, da questo punto di vista, ha sviluppato una consapevolezza che è durata troppo poco.

Trovo addirittura irresponsabile continuare a promuovere politiche che deliberatamente sono pensate per "produrre di meno", ben sapendo che così si consegna la domanda del mercato europeo ai prodotti extra-UE, con buona pace della nostra autonomia.

Per noi, oltretutto, valorizzare le materie prime nazionali ed europee significa anche poter richiamare il resto della filiera agroalimentare alla necessità di un nuovo quadro di rapporti commerciali che ne faccia ricadere i benefici all'interno del nostro Paese e dell'Europa tutta.

PER VAIA:

Quasi 2.500 cantieri chiusi, impiegati 16 milioni di euro. In agricoltura investire sui giovani che sono il futuro

Sul disegno di legge dell'autonomia differenziata la Commissione affari costituzionali del Senato ha dato il parere favorevole, ora tocca all'Aula

D- Presidente Luca Zaia, sono passati cinque anni dalla tempesta Vaia e ciclicamente il Veneto è colpito dal maltempo che mette a rischio persone, case, infrastrutture, aziende e produzioni agricole come accaduto anche nell'estate di quest'anno con notevoli danni. Si sa bene che *"al tempo non si comanda"*, e che non bisogna chiedere all'oste se il suo vino è buono, ma lei ha onestà intellettuale per dare una valutazione oggettiva a questa domanda: **Come ha risposto il sistema di allerta e prevenzione nel Veneto in queste occasioni?**

R- Vaia, è stato un evento atmosferico di entità inimmaginabile. Noi Veneti abbiamo saputo reagire, mettendo in campo tutte le forze e le energie che avevamo a disposizione, senza mai fermarci per ripristinare i territori e sostenere le popolazioni così violentemente colpite. In un territorio che in buona parte è Patrimonio dell'Umanità UNESCO abbiamo registrato la caduta di oltre 15 milioni di alberi, provocando la morte di tre persone e danni valutati in circa 3 miliardi di euro. Lo scorso ottobre abbiamo ricordato il quinto anniversario di questa calamità e serenamente abbiamo tirato le somme di una simile esperienza. La maggior parte degli oltre 2.500 cantieri è stata chiusa e gli interventi in massima parte portati a termine. Per quanto riguarda le opere simbolo, la pulizia del lago di Alleghe è stata ultimata ed il ripristino dei Serrai di Sottoguda è in avanzato stato di realizzazione. La previsione è quella di una riapertura per la prossima stagione estiva. Sono due interventi che sono il simbolo della reazione del Veneto a una simile avversità e anche delle risorse impiegate perché complessivamente assommano a 16 milioni di euro.

D- Lei da anni si confronta con le emergenze metereologiche, tant'è che a poche settimane dalla sua elezione a Presidente della Regione del Veneto nel 2010, dovette affrontare una alluvione catastrofica. **Cosa aveva insegnato quel tragico evento e cosa ha fatto da allora la Regione per mitigare i rischi idrogeologici?**

R- Quello del 2010 fu realmente un evento catastrofico. Basta guardare le immagini della Vicenza di quei giorni per rendersene conto. Un precedente da cui abbiamo tratto una lezione che ci ha fatto mettere sul tavolo investimenti per un valore di 2 miliardi di euro con un piano di opere nella difesa idrogeologica senza precedenti e affidato ai massimi esperti di livello internazionale. Che abbiamo preso la strada giusta lo hanno confermato gli esiti delle gravi avversità atmosferiche di questo autunno. Indubbiamente, tutto quanto è stato fatto in questi anni è servito a risolvere tanti problemi e a contenere notevolmente nuovi danni; ha evitato al Veneto i danni del passato. Mi riferisco alle aperture dei bacini di laminazione di Caldogno e di Montebello che hanno permesso di abbassare la pressione della

piena del Bacchiglione, salvaguardando da esondazioni le province di Vicenza e Padova. Al bacino di Montebello, che è stato ampliato, o alle opere sul Muson dei Sassi. Ma ci sono molti altri bacini a disposizione che non abbiamo attivato così come è stata portata a termine una serie di lavori di difesa e regimentazione lungo i corsi d'acqua di tutta la regione.

D- La sua presenza a molte manifestazioni fieristiche o legate al mondo agricolo confermano la sua vicinanza al settore primario espressa anche con chiare prese di posizione come quella contro la denominazione del vino croato Prosek. Nel 2008 è stato anche Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali.

Quali pregi riconosce all'agricoltura Veneta e quali le sue carenze?

Le nostre imprese sono guidate da agricoltori spesso eroici, non solo per abilità professionali straordinarie ma anche per come affrontano la situazione determinata da cambiamento climatico, burocrazia comunitaria, aumento dei costi energetici e contraffazione. Nel cimentarsi in tutto questo, il sistema imprenditoriale dimostra di disporre di dinamismo, di saper rompere gli schemi e interpretare il cambiamento. Gli agricoltori sono una delle immagini inscindibili dalla nostra regione: il Veneto è agricoltura, la grande agricoltura. La nostra terra, i suoi prodotti, il suo carico di identità e cultura oggi più che mai si riconoscono in una realtà viva, ricca di risorse e di valori.

11



Valori che siamo chiamati a difendere su ogni piano come è avvenuto col Prosek o con tutto quel mondo di contraffazioni che rischia di penalizzarci. Più che rilevare una carenza mi sento di formulare una raccomandazione: non minimizzare o sottovalutare il contributo che viene dalle nuove generazioni. In un mondo globalizzato i giovani sono i protagonisti in grado di cogliere le sfide al passo coi tempi e dare continuità e futuro al settore.

D- Lei ha fatto dell'autonomia differenziata della Regione Veneto un suo chiodo fisso che segue giornalmente nel suo percorso. **A che punto è il suo iter parlamentare e quali saranno i prossimi passi che il disegno di legge dovrà compiere per la sua approvazione?**

R- Anche la Commissione affari costituzionali del Senato ha dato il parere favorevole quindi il via libera al disegno di legge del Governo sull'autonomia differenziata. Si è raggiunta un'altra importante tappa del cammino verso l'autonomia. Ora guardiamo serenamente al traguardo decisivo, l'approdo in Aula. Dopo un immobilismo che non ha riservato nulla di buono e soprattutto ha negato il rispetto alla volontà che i cittadini veneti hanno espresso con un referendum consultivo di rilevanza storica sia per materia affrontata sia per il responso positivo del 98% dei votanti sembra essere stata presa la strada giusta. Con l'Esecutivo in carica si stanno succedendo tutti i passaggi necessari per la riforma. È sempre più chiaro che è la vera riforma per fare ripartire il nostro Paese, nel più assoluto rispetto del dettato della Costituzione.

D- Lei come politico ha una personalità pragmatica e non ci si sarebbe aspettati che nel nuovo libro della Marsilio *"Fa' presto vai piano. La vita è un viaggio passo a passo."* ci fosse spazio anche per lo Zaia sognatore e scanzonato. **Quali motivazioni lo hanno spinto a mettere su carta i suoi ricordi e le sue emozioni?**

R- È un libro dedicato ai giovani. Parlo di un viaggio fatto nei miei diciott'anni, patentato da tre mesi: settanta ore di strada su una 2 Cavalli con due amici per raggiungere Marbella in Andalusia: la



prima volta che andavo fuori dal mio ambiente abituale. Un ricordo che rivedo con gli occhi dei ragazzi di oggi che hanno la fortuna di avere possibilità di movimento, mezzi di comunicazione e di programmazione che all'epoca, quarant'anni, fa in un mondo analogico e ancora disseminato di frontiere e passaggi doganali, erano impensabili. Il titolo riprende la raccomandazione di mia mamma al momento della partenza.

Può sembrare un ossimoro ma invece è un invito a darsi da fare senza perdere tempo per affrontare la vita, ma anche a non bruciare le tappe nella fretta, a gustarsi e vivere ogni attimo nella giusta dimensione. Il viaggio è nel viaggio stesso e questo è il modo per fare sì che ogni vicenda della nostra esistenza diventi esperienza.

E.C.

12

ETICHETTATURA VINO

Assessore Caner, "dal ministro Lollobrigida rassicurazioni importanti.

Presto un decreto per posticipare l'introduzione delle nuove indicazioni europee"

"Ho posto all'attenzione del Ministro Lollobrigida la questione sul cambio di etichettatura del vino imposta dalla Commissione europea, che rischia di produrre un danno economico impattante ai nostri produttori creando l'ennesimo cavillo burocratico. Dopo l'etichetta sanitaria 'irlandese', ora sotto attacco è la lista degli ingredienti che non potranno più essere solamente indicati con la lettera 'I' e un Qr code, ma con l'intero termine 'ingredienti'. A rischio sono quasi 50mila stampe già pronte da destinare al macero, perché non conformi alle recenti disposizioni europee che entreranno in vigore già da venerdì 8 dicembre".

Così l'assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto, Federico Caner, rilancia la forte preoccupazione che sta colpendo i produttori di vino e prodotti vitivinicoli aromatizzati in merito all'obbligo, previsto dal Regolamento della Commissione Europea n. 2021/2117 integrato poi con la rettifica di luglio 2023, che si applicherà a quanto **prodotto dopo la data dell'8 dicembre.**

"L'introduzione e l'applicazione della normativa europea sta generando molto caos: a livello operativo si intuisce che le novità

si applicheranno ai vini e prodotti vitivinicoli aromatizzati **prodotti dopo tale data** - spiega l'Assessore Caner -, ma il problema, attualmente, è di tipo economico. Il Ministro, in occasione di un incontro dei componenti della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni, ci ha confermato che il Governo intende posticipare l'introduzione e l'applicazione della normativa europea grazie permettendo l'utilizzo e l'esaurimento delle etichette già a magazzino. Questa soluzione potrebbe realmente dare un sostegno a un comparto importante per l'economia regionale e quella nazionale".



NUOVI BANDI PER L'AGRICOLTURA

Sinergie fra turismo, agriturismo ed enogastronomia. Rischio assicurativo in agricoltura

Assessore Federico Caner, recentemente è stato avviato l'iter per l'approvazione di nuovi bandi per interventi ed azioni del Complemento per lo sviluppo rurale del Veneto 2023-2027 e del PSR 2014-2022.

D- Di cosa si tratta? A quanto ammonterà il finanziamento? Quali le tempistiche relative dopo l'esame della Terza Commissione del Consiglio Regionale?

Il 27 novembre scorso ho portato in Giunta due delibere per avviare l'iter di approvazione per più di 20 nuovi bandi per interventi ed azioni del CSR 2023-2027 e del PSR 2014-2022, per finanziamenti complessivi per 110 milioni e 900 mila euro destinati alle imprese agricole venete che permetteranno al nostro settore primario di avere a disposizione energie e risorse fondamentali per lo sviluppo. A questi si aggiunge il bando da 40 milioni di euro a sostegno degli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del PSR 2014-2022.

Il primo provvedimento approvato è relativo ai bandi del CSR 2023-2027 che riguardano il sostegno agli investimenti produttivi per la competitività delle aziende agricole, agli investimenti produttivi per ambiente, clima e benessere animale, all'insediamento dei giovani agricoltori, alla cooperazione (dall'attivazione dei Gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione ai Gruppi di cooperazione per le comunità del cibo e per le filiere forestali), alla certificazione e promozione dei prodotti agricoli di qualità, alla realizzazione di impianti pioppicoli.

Il secondo provvedimento approvato, invece, prevede l'ulteriore attivazione di un bando relativo al tipo di intervento 4.2.1 del PSR 2014-2022, dedicato agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. L'importo a bando ammonta a 40 milioni di euro e utilizza risorse derivanti dalle economie generate in fase di realizzazione delle operazioni finanziate dai precedenti bandi del PSR 2014-2022.

Questa è una significativa e cospicua iniezione di risorse per il settore rurale regionale e dimostra concretamente l'impegno della Regione a sostenere con forza e determinazione lo sviluppo del mondo agricolo.

I provvedimenti dopo aver acquisito il parere della Terza Commissione del Consiglio Regionale saranno approvati definitivamente dalla Giunta regionale e pubblicati nel Bollettino ufficiale.

Prevediamo che i termini per la presentazione delle domande apriranno nelle prime due settimane di gennaio 2024.



D- Lei recentemente ha ricevuto una delegazione brasiliana di Rio Grande Do Sul, area che ha ospitato numerosi veneti emigrati alla fine dell'Ottocento che hanno mantenuto ancora tradizioni, usi, costumi e dialetti delle province venete. Col tempo le parlate si sono un po' mescolate dando origine al Talian che è stato riconosciuto come lingua nazionale brasiliana. La polenta e il vino sono, ad esempio, elementi che legano sentimentalmente al Veneto queste Comunità. Ritiene che si possano migliorare e rafforzare rapporti di collaborazione nel settore dell'agroalimentare veneto?

Il Brasile è uno degli Stati a cui come Veneto guardiamo da sempre con grande interesse in considerazione degli storici rapporti, della sua dimensione continentale, della sua importanza

economica e soprattutto della presenza di rilevanti comunità di origine veneta.

Come ho avuto modo di dire alla delegazione di Rio Grande do Sul, sono diversi i progetti in cui ci può essere interesse comune. La mia proposta è di rafforzare le relazioni esistenti nell'ambito della filiera turistica, ma anche sotto l'aspetto enogastronomico per valorizzare le nostre eccellenze oltre i confini europei. Penso già a una edizione speciale del Festival delle DOP venete da realizzare in terra brasiliana: questa potrebbe essere l'inizio di un cammino da realizzare assieme per promuovere quanto di buono e sano viene prodotto dalle aziende agroalimentari venete.

D- Il turismo tradizionale nel Veneto orbita sulle note cittadine storiche e d'arte che spesso, come Venezia, faticano a contenere il flusso di visitatori. L'agriturismo riesce a coniugare il paesaggio, la cultura contadina e l'enogastronomia offrendo ospitalità nel verde e nella natura.

Come si può valorizzare il flusso turistico dando la possibilità al visitatore di godere da un lato del patrimonio artistico e storico e dall'altro dell'agriturismo? Ritiene che sia possibile integrare e unificare la promozione delle due offerte?

È noto che il Veneto è la prima regione turistica in Italia grazie ad una molteplicità di fattori che vanno dalla variegata offerta naturalistica, all'imprenditorialità dei nostri operatori, alla ricchezza della tradizione enogastronomica che ci contraddistingue. L'analisi dei dati turistici del 2022 evidenzia che le "Città d'arte" come comprensorio hanno registrato quasi 21 milioni di presenze, seconde solo al "Mare" che spicca con oltre 25 milioni. Seguono il Lago con oltre 13 milioni;

la montagna con circa 4 milioni e le terme quasi 3 milioni di presenze. Nello stesso periodo il settore agriturismo veneto ha ospitato quasi 1,1 milioni di presenze; dato che, per quanto in leggera crescita, continua a rappresentare solo l'1,7 delle presenze turistiche e il 2.1% degli arrivi di tutto il settore ricettivo regionale.

Un settore, quello agricolo e agriturismo, che presenta tuttavia delle elevate potenzialità, potendo offrire ai turisti un'ampia gamma di esperienze "rurali" nell'impresa agricola, dall'ospitalità e ristorazione nell'agriturismo, all'eno-turismo e oleo-turismo nelle imprese vitivinicole e olivicole; alle attività di turismo rurale, alle fattorie didattiche a contatto con la natura e gli animali. Esperienze che vanno incontro alle crescenti esigenze dei turisti-consumatori di vivere delle situazioni a contatto con la natura, con gli animali, con gli stessi produttori.

Esperienze però che devono sempre di più integrarsi con le ricchezze artistico-culturali che caratterizzano i diversi contesti territoriali e la nostra Regione, fatti di innumerevoli splendidi borghi rurali, Ville Venete e dimore storiche; siti archeologici, artistici e culturali più o meno noti, diffusi spesso proprio nelle zone rurali. Mete ideali per i turisti che prediligono i circuiti meno affollati, più a contatto con il territorio e natura.

Da parte nostra ci stiamo provando, per esempio anche con la revisione della norma per le Strade dei vini e degli altri prodotti tipici, al fine di incentivare la creazione di sinergie fra tutti gli operatori turistici di un territorio.

Raccontare la propria storia, l'appartenenza ad un territorio e alle sue tradizioni, parlare di sé e della vita che si svolgeva e che si svolge in quel luogo: l'esperienza enogastronomica arricchita dalla dimensione artistica e culturale, rappresenta il conduttore più importante per lo sviluppo di innovative strategie di politica territoriale di lungo termine, che possono agire da volano per lo sviluppo non solo delle singole realtà produttive, ma anche di intere aree e borghi del nostro territorio, alcuni dei quali ancora poco noti ma che meritano di essere conosciuti.

D- I cambiamenti climatici in corso provocano sempre più spesso eventi calamitosi che rovinano o distruggono le coltivazioni. Il sistema assicurativo in agricoltura si fa sempre più necessario ma frena il suo utilizzo l'entità dei premi richiesti dalle compagnie. Lei si è fatto portavoce degli agricoltori al Ministro Francesco Lollobrigida affinché sostenga la copertura nell'erogazione contributiva agli agricoltori che quest'anno si è fermata al 40%. **Ci sono novità nel merito? La Regione potrebbe dal canto suo sostenere l'utilizzo della gestione del rischio assicurativo delle aziende?**

Lo strumento assicurativo rappresenta un elemento fondamentale di garanzia dei redditi delle imprese, soprattutto in momenti come quello attuale in cui stiamo assistendo ad una estremizzazione dei fenomeni meteorologici (si pensi ad esempio alla siccità del 2022 o agli eventi alluvionali verificatisi nel 2023).

Diventa pertanto fondamentale cercare di attenuare gli effetti dello squilibrio contributivo manifestatosi nel 2022, nonché definire come assicurare una adeguata copertura alle prossime annualità in un contesto di costante incremento dei valori assicurati, dei premi assicurativi, degli agricoltori assicurati e di significativi eventi avversi. In caso contrario si assisterà ad un progressivo incremento di richiesta di intervento del Fondo di solidarietà nazionale in deroga al DLgs 102/2004.

La Regione non riesce con le limitate risorse a sua disposizione a sostenere anche questa spesa. CONDIFESA ha lavorato per ammortizzare i costi e i tempi della burocrazia, ma servono aumenti della contribuzione pubblica.

Come Commissione Politiche Agricole abbiamo individuato un gruppo di esperti tra professori di economia di diverse università italiane affinché possano supportare il Ministero nella definizione e individuazione degli strumenti e della strategia più adeguati per far fronte alle necessità.

Di questo parleremo al Ministro in un apposito incontro previsto in questi giorni.

E.C.

14



NODI CRITICI: i bilanci idrici e le manutenzioni dei bacini.

ELIMINARE I VOLUMI DI INTERRIMENTO, CHE RAPPRESENTANO UN VERO E PROPRIO SPRECO

L'Italia è un Paese meraviglioso che presenta ambienti con notevoli biodiversità, paesaggi e territori molto belli curati dal mondo agricolo. Territori che però, per la loro conformazione, hanno una intrinseca fragilità che è stata accentuata da una gestione urbanistica talvolta miope, come nel consumo del suolo, nella gestione dei sistemi idrogeologici e delle infrastrutture e investimenti, si pensi al disastro del Vajont di sessant'anni fa.

D- Dr. Nicola Dell'Acqua, il mondo agricolo Veneto, che la conosce bene per essere direttore di Veneto Agricoltura, già Commissario per la siccità in Veneto e per avere diretto l'Arpav, ha espresso vivo apprezzamento per la sua nomina a Commissario nazionale per l'emergenza idrica.

Dopo aver assunto i primi interventi d'urgenza, quali azioni ha messo in campo?

Abbiamo iniziato a incontrare tutte le autorità di bacino e tutti gli enti sulle previsioni Meteo.

Gli enti meteo li ho incontrati per avere da loro un documento che mi dia una previsione del cambiamento climatico da oggi ai prossimi 50 anni. Questo per avere una situazione chiara e a lungo termine e poter intervenire in modo capillare e preventivo dove serve, senza dover rincorrere il cambiamento climatico ma gestendolo.

Gli incontri con le autorità di distretto invece servono per condividere una relazione comune da presentare prossimamente alla cabina di regia sugli interventi urgenti e i benefici che ne conseguono al nostro paese e sulla pianificazione di nuovi invasi nei punti strategici d'Italia a fronte anche dei dati forniti dagli enti meteo.

D- In questi mesi è riuscito ad avere un primo quadro complessivo della situazione idrica e della sua gestione a livello nazionale e regionale?

Ho orientato da subito la mia azione in modo da essere presente su tutto il territorio nazionale attraverso presidi territoriali individuati nelle strutture pubbliche esistenti, dotate di peculiare conoscenza del territorio e delle problematiche, oltre che di riconosciute competenze. I primi mesi di attività sono stati necessari per avere un quadro conoscitivo in ordine alle criticità strutturali e di sistema. Il lavoro fatto con il supporto delle competenti Autorità di bacino dei 7 Distretti idrografici ha permesso di evidenziare una situazione di criticità sul sistema di gestione degli invasi e su determinati settori della governance dell'acqua. Si porta questo esempio sugli invasi:



8,6 miliardi di metri cubi è il volume autorizzato. Ma solo 7,2 miliardi possono essere effettivamente utilizzati. Si possono recuperare efficientando i sistemi e la gestione degli invasi ancora 1,4 miliardi di metri cubi.

La fonte di approvvigionamento non è solo quella degli invasi. Il prelievo è effettuato anche da altre fonti, quali la falda. La soluzione per incrementare le capacità è passare attraverso la corretta gestione degli invasi con l'eliminazione dei volumi di interrimento, che rappresenta un vero e proprio spreco, oltre ad una mancata capacità di accumulare più acqua.

D- Quali sono i nodi critici che ha individuato?

Quello che ho potuto constatare in questi primi mesi dal mio mandato sono due nodi critici: i bilanci idrici e le manutenzioni dei bacini.

La cattiva manutenzione degli attuali bacini e reti di distribuzione ci fa disperdere acqua che può essere utilizzata o trattenuta negli invasi e migliorare di conseguenza l'efficiamento idrico.

La corretta gestione dell'acqua non aveva tenuto conto che aveva bisogno di strumenti, uno su tutti, il bilancio idrico.

Senza un bilancio idrico preventivo e consuntivo fatto in modo serio e preciso, non è possibile capire dove ci sono emergenze, di che entità sono e con quale priorità hanno.

D- Ritene che la programmazione attuale del settore sia al passo con il cambiamento climatico e le nuove esigenze?

Se il governo ha deciso di creare una cabina di regia è perché ha valutato che probabilmente non lo era. Io faccio il commissario da maggio 2023 e dai primi dati in mio possesso posso dire che abbiamo tanta strada da fare.

D- Le recenti alluvioni in Emilia-Romagna e in Toscana e la siccità hanno messo a nudo l'insufficienza degli impianti attuali, come i bacini di raccolta, i canali, le reti distributive, ecc. Come intervenire?

Iniziando subito con la manutenzione e l'efficiamento degli invasi attuali per riportarli alla capacità per la quale era stati costruiti. In secondo momento progettarne di nuovi nei punti strategici.

D- In quali tempi e con quali risorse?

Per la rimessa in funzione e manutenzione delle opere già esistenti

sono sufficienti 3 anni circa, per poi iniziare a valutare dove costruire dei nuovi invasi.

Sicuramente si inizia dai primi 100 milioni stanziati dal Ministero delle Infrastrutture... poi saranno previsti altri finanziamenti che verranno quantificati sulla base dei dati e degli interventi da fare.

D- In questo cambiamento necessario, quali ruoli dovranno avere i Consorzi di Bonifica e gli agricoltori?

In un momento come questo dove il cambiamento climatico è un fatto certo e visibile a tutti, i consorzi di bonifica diventano sempre più importanti perchè l'acqua diventerà uno dei fattori limitanti anche dove non sono abituati ad avere una scarsità idrica.

Il mondo agricolo ha bisogno di una governance che sappia gestire i sistemi di finanziamento che li sostengono ed i consorzi diventeranno

sempre di più punti strategici quando bisogna investire su piani di accumulo di acqua che prima erano solo in capo all'erario mentre in futuro si possa pensare anche al finanziamento privato ed avere più autonomia di gestione economica e di crescita.

D- È evidente che nell'arco dei pochi mesi si può solo iniziare un percorso, non semplice, per la risoluzione delle problematiche che lei ha evidenziato. Ritiene che il suo mandato "a termine", sia rinnovato anche per il prossimo anno? Gli agricoltori se lo augurerebbero vivamente.

Al momento il mio incarico è fino al 31 dicembre 2025. Oltre a questo periodo sarà la cabina di regia a decidere.

E.C.

16

STATO DI RISCHIO DEL SUOLO ITALIANO 2023

Rapporto Ance-Cresme

A distanza di dieci anni l'ANCE l'Associazione nazionale dei costruttori edili e il Cresme, il Centro di ricerche economiche e sociali hanno elaborato il secondo Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano, un monitoraggio necessario sulle aree a rischio. Dallo studio illustrato dal direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, è emerso che dal 2010 la spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico è triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. A questa si aggiungono 3 miliardi di euro annui di danni derivanti da eventi sismici.

L'Italia è risultata la maggiore beneficiaria del Fondo di solidarietà UE, circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 miliardi di euro). Alla spesa del dissesto idrogeologico si aggiungono i circa 3 miliardi di euro annui di quella per danni da eventi sismici, che rimane invece invariata rispetto ai dati storici. I dati elaborati dal centro studi confermano, come il nostro paese, sempre più esposto al cambiamento climatico, risulti essere a grande rischio alluvioni, con il 15% del territorio a pericolosità medio alta.

Resta dunque essenziale un piano di prevenzione programmato che preveda risorse e tempi necessari per intervenire nelle aree più a rischio, motivo per cui la riduzione delle risorse per il rischio idrogeologico prevista nella riprogrammazione del PNRR, fermo restando gli 1,2 miliardi destinati all'alluvione dell'Emilia-Romagna, sia compensata da fondi nazionali.

Dal 1999 sono stati finanziati oltre 25.000 interventi per 17,2 miliardi. Di questi però solo il 32% sono stati ultimati, l'11% sono in esecuzione e per ben il 38% non vi sono dati disponibili.

L'interessante Rapporto analizza vari fattori di rischio nel nostro Paese: Il sistema insediativo: dove si distribuisce la popolazione, quanto suolo consuma e come lo fa, l'impatto del cambiamento climatico sugli insediamenti urbani. Cosa sta succedendo e cosa succederà, la gestione del ciclo

idro: siccità e bombe d'acqua nel contesto nazionale, il rischio sismico, la pianificazione urbanistica e territoriale per la transizione ecologica. Secondo le conclusioni del Rapporto serve: Intervenire sulla governance riportando ad un unico soggetto a livello centrale, il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte; velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri, prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti.

Qui potete leggere e scaricare il Rapporto:

www.agendatecnica.it/wp/wp-content/uploads/2023/12/Rapporto-Rischi_Ance_Cresme_2023.pdf



Cambio ai vertici di ANB

Nicola Gherardi Ravalli Modoni nuovo presidente, Lodovico Giustiniani confermato vice



Sarà **Nicola Gherardi Ravalli Modoni** a guidare l'Associazione Nazionale Bieticoltori nel prossimo triennio, succede a Guglielmo Garagnani. Il nuovo numero uno di ANB conduce un'azienda a indirizzo cerealicolo nel Ferrarese, è presidente della Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra e componente della giunta nazionale di Confagricoltura. Lo ha eletto all'unanimità l'assemblea dei delegati svoltasi a Bologna, che ha anche confermato alla vicepresidenza, per il secondo mandato consecutivo, **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto e titolare dell'azienda Borgoluce a Susegana (TV).

«È per me un onore diventare presidente dell'associazione che da oltre un secolo scrive la storia della bieticoltura italiana sapendone interpretare esigenze e opportunità, orientando le scelte dei soci», ha dichiarato il presidente Gherardi Ravalli Modoni ringraziando chi lo ha preceduto.

ANB tutela gli interessi dei produttori di barbabietola, concorre a rendere più redditizia la filiera dello zucchero italiano valorizzando i suoi sottoprodotti a fini energetici. Tramite la cooperativa ANB COOP è impegnata nella raccolta delle biomasse da destinare alla combustione e punto di riferimento per la contrattualistica con l'industria nel settore delle grandi colture: colza, girasole e soia. Dal 2012 ANB rappresenta, insieme al CNB, la Confederazione dei bieticoltori – CGBI

(5.200 aziende socie), abbracciando una strategia condivisa che mette al centro tre aree di sviluppo - biogas, biometano e fotovoltaico/agrivoltaico -, fornendo consulenza specifica alle aziende agricole e zootecniche.

Il gruppo CGBI ha consolidato la propria presenza nel comparto agro-energetico con la realizzazione di 23 impianti biogas e ora concentra attenzione e risorse, in particolare, nella produzione di biometano ottenuto esclusivamente da sottoproduzioni agricole, colture di secondo raccolto, effluenti zootecnici e scarti di lavorazione, dando vita a filiere agro-energetiche con i big dell'alimentare Granarolo e Fruttigel. La nuova visione affonda le radici nell'aggregazione tra agricoltori e allevatori in società agricole consortili costituite dai soggetti promotori, a cui sarà affidata la gestione degli impianti: nove sono già avviate in Lombardia, Emilia-Romagna e Friuli, ma si contano più di dieci iniziative in fase di sviluppo da nord a sud. CGBI si occupa della progettazione e della gestione amministrativa, soprattutto sostiene finanziariamente tutti i progetti biometano.

«Mi impegnerò a continuare lungo questa linea in sinergia con Confagricoltura - ha sottolineato il neo presidente di ANB - andando sempre più verso una agricoltura sostenibile e rigenerativa, promuovendo modelli di economia circolare di pari passo con la transizione energetica». L'assemblea dei delegati di ANB ha infine nominato i componenti del nuovo consiglio direttivo: Giangiacomo Bonaldi, Marcello Bonvicini, Alessandro Bettini, Alberto Cortesi, Guglielmo Garagnani, Maurizio Stringa e Marco Francesco Pasti.

17



Nicola Gherardi e Lodovico Giustiniani

ANGA VENETO:

il polesano Longhi presidente dei giovani agricoltori



Negretto, Dominese, Longhi e Ferrarese

È Francesco Longhi, 35 anni, agronomo e imprenditore agricolo di **Crespino (Rovigo)**, il nuovo presidente dei **Giovani di Confagricoltura Veneto (Anga)**. È stato eletto, al termine dell'assemblea regionale che si è svolta nello stand di Confagricoltura, a Fieracavalli di Verona, insieme ai due vicepresidenti che lo affiancheranno nel prossimo triennio: **Elia Negretto**, presidente dei Giovani di Confagricoltura **Vicenza**, legale rappresentante nell'azienda agricola di famiglia ad Albettono che produce cereali, barbabietole da zucchero, erba medica e melograni; e **Simonetta Dominese**, di Oderzo (Treviso), presidente dei Giovani di Confagricoltura **Venezia** e dedita insieme alla sorella alla produzione di uve doc da prosecco.

Longhi, che succede a Piergiovanni Ferrarese, è già in possesso di un buon bagaglio sindacale. Presidente dei Giovani di Rovigo, ha iniziato la sua esperienza tra le fila dell'Anga provinciale nel 2017 come presidente provinciale, per poi approdare al comitato nazionale in veste di vicepresidente fino alla fine del 2022. Laurea in scienze agrarie, gestisce la propria azienda a seminativo a Crespino e collabora anche nelle altre aziende di famiglia. Parallelamente svolge attività come agronomo libero professionista.

“Metterò a disposizione del gruppo l'esperienza maturata negli ultimi anni come membro nazionale del comitato di presidenza – ha detto Longhi -. Sarà opportuno dialogare con le istituzioni e richiamare all'attenzione dei politici le fragilità del nostro settore, come accaduto l'anno scorso in concomitanza della siccità. Mostrare, come abbiamo fatto con l'allora presidente del Senato, Elisabetta Casellati, le conseguenze concrete degli squilibri climatici è stato per noi importante e ci ha responsabilizzato molto. Occorrerà, inoltre, avanzare serie e concrete proposte nei tavoli del comparto, da sottoporre agli interlocutori di riferimento, affinché capiscano la necessità di una sostenibilità economica per le nostre imprese agricole, oggi chiamate a dover operare tra mille difficoltà. **Anga Veneto conta 116 soci** e, dietro a questi numeri, ci sono aziende e imprese che operano quotidianamente tra mille insidie, mantenendo però sempre alto lo standard delle loro produzioni. Sarà, perciò, fondamentale lavorare uniti e rafforzare il concetto di **filiere italiana** delle nostre produzioni, mettendoci sul mercato con una sana dose di ambizione professionale, ma responsabile”.

Il neopresidente ha sottolineato l'importanza di dare a tutti i soci regionali possibilità di crescita e condivisione. “Le capacità dell'associazione si devono riflettere in attività formative e di contenuto, come quella che abbiamo costruito a Fieracavalli oggi. Il convegno sul **valore delle ippovie nel contesto rurale** è un tema attuale e di grande prospettiva anche per le nostre giovani aziende agricole coinvolte in questa attività. Sostenuti dal nostro sindacato, abbiamo creato questo spazio convegnistico di tutto rispetto, grazie ad un ottimo lavoro di squadra e alla caparbia di una nostra socia, **Laura Cominato**, responsabile nazionale per il settore equestre”.

Il presidente della commissione Agricoltura della Regione, **Marco Andreoli**, e il consigliere regionale **Alberto Bozza**, presenti all'elezione, hanno sottolineato l'ottima collaborazione intessuta negli anni con i Giovani di Confagricoltura e hanno esortato Longhi a continuare su quella strada, sottoponendo istanze e proposte agli esponenti istituzionali. Infine, stretta di mano e auguri di buon lavoro da parte del presidente di **Confagricoltura Veneto, Lodovico Giustiniani**, e del direttore generale di **Confagricoltura, Annamaria Barrile**.

18



L'assemblea a Fieracavalli

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



**VH ITALIA
ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



Rinnovo cariche Agriturist:

Augusto Congionti confermato presidente, Leonardo Granata nel direttivo

Augusto Congionti è stato oggi confermato per acclamazione presidente di Agriturist, l'associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura. Unico candidato, guiderà l'associazione per il prossimo triennio.

Marchigiano, 63 anni, Congionti è un imprenditore agricolo ad indirizzo biologico e agrituristico in provincia di Macerata. Nel 1987 ha realizzato la prima fattoria didattica italiana, per proporre agli ospiti attività mirate a far conoscere l'agricoltura e il territorio. Conduce dal 2003 l'agriturismo "Terre della Sibilla", che offre soggiorno, ristorazione, iniziative culturali e didattiche nell'azienda situata all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

"Gli anni, per fortuna ormai passati, sono stati di intenso lavoro che, a tratti, sembrava perso – ha affermato Congionti -. Poi anche le situazioni più buie, come il lungo periodo della pandemia, hanno portato le persone a riscoprire la natura, gli spazi aperti, rimettendo al centro l'agricoltura con le sue declinazioni, come l'agriturismo. Ci aspettano sfide importanti, percorsi da valorizzare, primi fra tut-

ti il turismo esperienziale e il cicloturismo. Abbiamo imboccato e continueremo a percorrere la strada dell'operatività per il futuro". "Il mio impegno sarà totale – ha aggiunto il presidente di Agriturist - per crescere, insieme ai componenti del nuovo Consiglio, nella continuità con le nostre salde radici, ma sposando a pieno l'innovazione. Con l'impegno di tutti saremo in grado di cogliere le tante occasioni che si presentano. Orgogliosi di aver fondato e dato il nome al fenomeno dell'agriturismo, continueremo ad impegnarci per far crescere le nostre imprese e la nostra associazione".

L'assemblea, riunita a Palazzo della Valle, a Roma, ha anche eletto i nove componenti del Consiglio tra i quali, nella prima riunione, verranno nominati tre vicepresidenti e costituita la Giunta. Entrano a far parte del nuovo esecutivo: Antonio Casazza per la Campania, Michelangelo de Benedittis per la Puglia, Damiano Donati e Andrea Mazzanti per la Toscana, Aurelio Ferrazza per il Lazio, Leonardo Granata per il Veneto, Giovanna Montesissa per l'Emilia-Romagna, Franco Priarone per il Piemonte e Saro Romeo per la Sicilia.

20



L'AGRICOLTURA

COME LEVA STRATEGICA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE



“In Italia abbiamo un sistema agroforestale che contribuisce in maniera significativa all’abbattimento delle emissioni climalteranti: questo, da solo, senza considerare il sistema agricolo, abbatte infatti le emissioni di circa 10 milioni di tonnellate” così ha aperto il suo intervento il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, al convegno internazionale promosso dal gruppo dei Conservatori e Riformisti al Parlamento europeo (ECR) dal titolo “I primi ecologisti. Il ruolo di agricoltori, allevatori e pescatori nel legame tra natura e sviluppo” nella sala municipale del Comune di Pistoia, alla presenza anche il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida. Giansanti ha sottolineato come solo il contributo del sistema forestale smentisca chi vuole presentare il modello agricolo come inquinante. Tre le parole chiave evidenziate dal presidente di Confagricoltura: responsabilità, pragmatismo e conservazione.

“A proposito della prima occorre pensare alle scelte di politica agricola che si faranno prossimamente e che avranno un impatto determinante per il futuro e per le nuove generazioni. Gli agricoltori sono infatti chiamati a produrre sempre di più, per

una popolazione in costante aumento, con minori risorse e con una superficie agricola in progressiva diminuzione. Per fare questo, garantendo sicurezza alimentare e qualità delle produzioni, occorre un ecosistema sano, un adeguato approvvigionamento idrico e una buona qualità dell’aria.

Alla parola pragmatismo si riallacciano alcune importanti azioni da mettere in campo: rilanciare il sistema forestale (e dell’importanza di questo gli agricoltori oggi hanno una consapevolezza molto maggiore); incentivare tecnologie e ricerca applicate all’agricoltura”.

A riguardo Giansanti ha espresso apprezzamento per l’impegno del gruppo ECR per l’adozione delle TEA, fondamentali anche per contrastare efficacemente gli effetti del cambiamento climatico.

Per la terza parola, “conservazione”, è importante richiamare l’attenzione sul ruolo dell’agricoltore, fondamentale anche nel rapporto con le aree urbane e all’interno di esse.

L’agricoltura è strategica – ha concluso Giansanti - e la conservazione passa anche attraverso scelte che consentano agli agricoltori di essere presidio dell’ambiente.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

gestione del rischio

21

Tra le principali novità introdotte con la riforma della Politica agricola comune (PAC) in vigore dall’inizio di quest’anno, rientrano i piani strategici nazionali. In sintesi, spiega Confagricoltura, agli Stati membri è stato assegnato un margine di flessibilità operativa, in vista del raggiungimento degli obiettivi comuni fissati con la riforma, tenendo conto delle specifiche condizioni socio-economiche del settore agricolo.

Di recente, la Commissione europea ha licenziato un rapporto sulle scelte fatte a livello nazionale. Nel complesso, si legge nel documento, i piani strategici “hanno svolto un ruolo importante nel sostegno del reddito degli agricoltori, supportando al tempo stesso la transizione dell’agricoltura della UE verso un modello agricolo sostenibile nel periodo 2023-2027”. In particolare, evidenzia Confagricoltura, è stato messo in luce che la cosiddetta “condizionalità rafforzata” a tutela dell’ambiente e delle risorse naturali si applica sul 90% della superficie agricola utilizzata negli Stati membri. Sarà incentivato l’insediamento di 377mila giovani agricoltori. Al 35% dei terreni saranno assegnati i sostegni previsti per lo stoccaggio al suolo del carbonio e per la riduzione delle emissioni di

protossido di azoto. L’analisi svolta dalla Commissione evidenzia anche alcuni aspetti critici: in primo luogo, un limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio. “Occorre un livello di ambizione più elevato”, ha indicato l’Esecutivo di Bruxelles, a fronte della crescente frequenza di eventi climatici estremi. La copertura dei danni provocati dal cambiamento climatico all’agricoltura è all’ordine del giorno in ambito europeo. Solo per ricordare gli interventi più recenti, la Commissione ha annunciato lo stanziamento di 51 milioni di euro, prelevati dalla riserva di crisi della PAC, a sostegno degli agricoltori greci e sloveni per le inondazioni che si sono registrate nei mesi di agosto e settembre.

In Francia, a causa delle inondazioni nel dipartimento Pas de Calais, il governo ha varato uno stanziamento straordinario di 80 milioni di euro per le imprese agricole, che andranno ad aggiungersi ai sostegni della legge sulle calamità naturali che ha una dotazione finanziaria annuale di 680 milioni di euro. In Italia, l’attenzione è rivolta alle conseguenze della decisione ministeriale di ridurre dal 70 al 40% l’intervento pubblico sui costi delle polizze assicurative. Confagricoltura è al lavoro affinché sia ripristinato il contributo pieno, scongiurando il rischio di una brusca contrazione del ricorso agli strumenti assicurativi.

Sullo sfondo - sostiene la Confederazione - è indispensabile e urgente anche una profonda riforma della normativa vigente in materia di indennizzo dei danni provocati da calamità naturali o eventi eccezionali (decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004).

Per effetto del cambiamento climatico, la diffusione delle polizze assicurative, i tempi necessari per il ristoro dei danni e per la ripresa dell’attività produttiva negli Stati membri possono diventare fattori di vantaggio o svantaggio competitivo per le imprese agricole.



È SCOMPARSO ANTONIO BORSETTO

FIGURA LUNGIMIRANTE DI IMPRENDITORE AGRICOLO

GIÀ PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA VENETO E VICEPRESIDENTE NAZIONALE

La scomparsa di Antonio Borsetto lascia un grande vuoto in Confagricoltura, Associazione nella quale si è impegnato ricoprendo vari ruoli: Consigliere di Confagricoltura Treviso dal 1994 al marzo 2016, Presidente di Confagricoltura Veneto da giugno 2000 a maggio 2005 e Vicepresidente nazionale da gennaio 2005 a marzo 2011.

Così lo ricorda, con affetto e stima, il **Presidente di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**: *“Un grande uomo prima che un grande imprenditore. Una persona capace, tra i primi a dimostrare una visione moderna del settore agricolo, con consapevolezza delle priorità e delle necessità dei lavoratori quanto delle aziende. Una figura importante per Confagricoltura a cui ha dedicato grande energia. Ha ricoperto ed interpretato con serietà e lungimiranza i ruoli sindacali ai quali è stato chiamato promuovendo gli interessi sistemici di filiera e dando sempre grande spazio ai giovani nei ruoli apicali”*.

Come ha ricordato il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani**, **Antonio Borsetto**, ha saputo apportare idee e visioni innovative anche a livello regionale, sia all'interno dell'Associazione sia interloquendo con intelligenza e proposte con le strutture e il mondo politico regionale.

Importante anche il suo ruolo di Vicepresidente nazionale in Confagricoltura dove non solo ha portato la voce del mondo agricolo del Triveneto, che congiuntamente lo aveva sostenuto nella candidatura, ma dell'intera agricoltura del nord con le sue specificità e peculiarità.

Confagricoltura, ai vari livelli, invia un grande abbraccio ideale e vicinanza alla moglie Laura, ai figli Marco e Guido.



22

OLIVE, BUONA QUALITÀ E RESE ALTE

Si è conclusa la campagna olearia 2023 in Veneto. La qualità è buona e l'olio registra delle ottime rese, anche se la quantità non è ai livelli delle annate migliori.

“Per certi aspetti il 2023 è stato migliore dell'anno scorso, segnato dalla siccità che aveva causato una forte cascola – spiega Leonardo Granata, presidente degli olivicoltori di Confagricoltura Veneto e produttore dei Colli Euganei -. La situazione, tuttavia, è disomogenea anche negli stessi areali: ci sono aziende agricole che portano a casa una buona produzione, mentre altre non hanno prodotto nulla o quasi. Diciamo che, in media, si prevede un bilancio con una percentuale del 50-60% di raccolto rispetto al 45% del 2022. Ringraziamo le piogge, che hanno favorito la buona qualità delle olive, anche se ci sono stati danni consistenti da grandine, soprattutto in aprile, che hanno colpito ampie fasce della Pedemontana veneta: dal



Garda a Vittorio Veneto, passando per i Colli Euganei. D'altra parte, la situazione climatica è questa e dobbiamo abituarci, se pensiamo che negli ultimi cinque anni c'è stata solo una stagione che si è salvata pienamente senza soffrire gelo, grandine o siccità. L'olio veneto, comunque, è di altissima qualità grazie all'impegno forte dei produttori. Chiediamo però più attenzione sulla ricerca e sulla promozione, per diffondere una cultura sul prodotto olio esattamente come si fa con il vino”. La Regione Veneto ha convocato un tavolo tematico sull'olio per affrontare le principali criticità. “Bisogna riconoscere che l'ente regionale ha riportato l'attenzione sull'olivicoltura – sottolinea Granata -. Penso anche a Veneto Agricoltura, che ha finanziato un progetto dedicato ad alcuni aspetti dell'oliveto, in modo particolare a fioritura, allegagione e cascola. È partito un monitoraggio su oliveti campione tra Garda, Valpolicella, Colli Euganei e Alta Trevigiana per capire quali interventi fare, a livello di concimazioni, per mitigare fenomeni come quello della cascola. Segnalo anche che l'Università di Verona sta studiando i problemi causati a chiome e cortecce da insetti come l'euzophera. Importanti segnali di interesse verso l'universo oleario, che però ci auguriamo siano solo il primo passo di un percorso costante e duraturo, perché fare il produttore di olive oggi è sempre più difficile tra manodopera, aumento dei costi di produzione dal frantoio agli imballaggi e norme a livello nazionale ed europeo che ci tagliano le gambe. Vedi etichettatura e divieto di fitofarmaci utili per combattere la mosca olearia”.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

VERONA

Crocante e colorato: il radicchio di Verona vola nel Sud *Furiani: "La certificazione Igp è stata la spinta giusta. Ottima qualità garantita dal meteo"*

Crocante e colorato: ottima qualità per il radicchio di Verona, che vola al Sud. Il prodotto scaligero, storicamente consumato nel Nord Italia, sta guadagnando posizioni anche nel Meridione grazie alle sue caratteristiche di gusto e bellezza.

"Le condizioni meteo autunnali stanno garantendo la giusta escursione termica per la maturazione – dice **Cristiana Furiani, presidente del consorzio di tutela del radicchio di Verona Igp** e amministratore delegato dell'azienda Geofur, associata a **Confagricoltura Verona** -. Ora siamo in raccolta con il prodotto precoce e da metà dicembre inizierà a essere distribuito il prodotto



23



tardivo. I radicchi raccolti presentano un'ottima qualità tra croccantezza e durezza del ceppo e vengono richiesti anche al Sud. La spinta è dovuta alla certificazione Igp, che ha fatto la differenza, conferendoci il riconoscimento che ora viene apprezzato anche dai consumatori".

A pesare, anche quest'anno, sono i prezzi insoddisfacenti, dovuti anche ai costi superiori sostenuti dai produttori a causa del meteo avverso di agosto. "Il caldo estivo ci ha costretti a operazioni di soccorso come le abbondanti e frequenti irrigazioni – spiega Furiani -. Abbiamo perciò subito perdite, che ci hanno portato ad un calo quantitativo e ad un aumento dei costi. Perciò i prezzi attuali non sono soddisfacenti. Novembre, tuttavia, è sempre un mese difficile; speriamo che dicembre, con le feste natalizie che si avvicinano, ci dia una mano".

Conferma l'affanno delle quotazioni **Andrea Tosoni**, coltivatore di Valeggio che fa capo a **Confagricoltura Verona**. "Anche questa stagione, come quelle precedenti, si preannuncia deludente sotto l'aspetto della redditività – sottolinea -. Siamo arrivati, al massimo, a 1,20 euro al chilo per il prodotto lavorato. È da quattro anni che non riusciamo a portare a casa reddito e non sappiamo se andare avanti con la produzione. Noi produttori ci mettiamo impegno e investimenti, ma il mercato non paga".

VERONA

PREOCCUPAZIONE

nel calo dei consumi di olive



Confagricoltura Verona e produttrice sul lago di Garda -, dal più modesto olio d'oliva ai prodotti di alta gamma, ma anche quanto i produttori, a partire da quelli più piccoli, siano importanti per i paesaggi magnifici che attraggono il turismo di tutto il mondo. Pensiamo alla bellezza degli uliveti sulla riviera gardesana o sui Colli Euganei, garantita dal lavoro di manutenzione e cura degli agricoltori.

Bellezza dei paesaggi e qualità sono i nostri segni distintivi, sui quali occorre fare cultura per far capire al consumatore che, come con il vino, anche per l'olio è cosa saggia e salutare scegliere prodotti di qualità, locali, spendendo il giusto prezzo. Da parte nostra, dobbiamo invogliare gli olivicoltori a continuare a produrre olio di qualità, selezionando bene le olive, affinché sia sempre più ricercato e apprezzato dal mercato.



24 Nel settore c'è preoccupazione per il calo dei consumi, che secondo i dati recenti della Commissione Ue è stato nel 2023 del 18%, causato dall'inflazione. L'aumento dei prezzi dell'olio sugli scaffali non aiuta. "Serve un'adeguata campagna di promozione a livello istituzionale che faccia capire il valore della catena olivicola italiana - osserva Alessandra di Canossa, presidente di settore di



Verona

Confagricoltura Verona rinnova la collaborazione con Telearena

tutti i martedì
a partire dal 10 ottobre 2023
alle ore 20.00, 21.00 e 23.20 - in replica alle 1.30 e 7.30 del giorno successivo

«CONFRAGRICOLTURA VERONA INFORMA»


su

Telearena 

Tutti i martedì Telearena riserverà uno spazio dedicato che seguirà le cinque edizioni giornaliere del telegiornale. Racconteremo Confagricoltura Verona e le nostre aziende.

E poi novità, notizie, scadenze e curiosità per il mondo agricolo e non solo.

Per informazioni info@agricoltoriverona.it – www.confagricolturavr.it

In collaborazione con 

BELLUNO

ALLARME LUPI IN PROVINCIA DI BELLUNO

Predazione del lupo: “La pecora d’Alpago sparirà”

“La vicenda di Riccardo De Pra è il segnale della corsa verso il baratro: avanti di questo passo, la pecora d’Alpago scomparirà dal territorio bellunese”. **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno**, non usa mezzi termini sulla predazione del lupo che ha colpito l’azienda agricola Doladino a Plois. Lo chef stellato ha dichiarato sul suo profilo Facebook di voler chiudere, dopo questo episodio, l’allevamento della “razza Alpago”, utilizzando d’ora in avanti nel ristorante agnello francese *manex tête noire*.

“Non mi stupisce l’annuncio dello chef – sottolinea Donazzolo -, di cui condivido dalla prima all’ultima parola. E dirò di più. Quasi tutti gli allevatori della pecora d’Alpago continuano con l’attività dell’allevamento perché hanno impegni legati alle misure di sostegno europee, ma una volta chiusi i loro investimenti cambieranno lavoro. Sparirà la razza ovina autoctona, e non solo quella. La presenza del lupo sui monti bellunesi impedisce di proseguire con qualsiasi attività zootecnica. Da sempre abbiamo sostenuto, come Confagricoltura Belluno, che la convivenza con i lupi non era possibile in un territorio fortemente antropizzato come il nostro. Ma evidentemente gli obiettivi della politica erano quelli di portare le montagne allo spopolamento. Tantissimi avevano animali per tenere puliti i prati, ma adesso non è più possibile farlo. Tanti altri vogliono vendere le case e tornare a valle. Chi può abitare in un posto dove la notte i lupi ululano e assalgono le bestie? Si va verso l’abbandono totale del territorio”.

Donazzolo ricorda che nel Nord Europa stanno scattando misure preventive per il controllo dei lupi, come la regolazione dei branchi che scatterà dal 1° dicembre in Svizzera. “Da noi, invece, i politici vogliono convincere in tutti i modi la popolazione che è possibile una convivenza con i grandi predatori – affonda Donazzolo -. Da anni ci prendono in giro, come quando ci dicevano, nelle conferenze con i massimi esperti, che il lupo non sarebbe mai

stato in grado di riprodursi in maniera consistente. Invece oggi ci troviamo con una dozzina di branchi in circolazione, liberi di vagare e sbranare animali. Evidentemente anche ai cittadini va bene così. Il problema è che è sempre più difficile comunicare ai consumatori le difficoltà di chi vive nelle aree rurali, perché il 90 per cento della gente vive in città. Ma prima o poi, quando non ci saranno più prodotti zootecnici locali, si capirà l’errore madornale commesso nel credere che sia possibile convivere con i grandi predatori. Peraltro, i lupi stanno scendendo sempre più spesso nelle zone a fondo valle, come i cervi e i caprioli. Il territorio diventerà invivibile e anche gli immobili e i terreni perderanno valore”.

In Veneto, dal 2017 al 2020, le predazioni registrate nelle province di Verona, Vicenza, Belluno e Treviso sono state 868. A livello regionale Confagricoltura ha portato più volte la questione all’attenzione sia della politica locale che dei parlamentari europei, evidenziando come l’eccessiva presenza dei grandi carnivori, in particolari lupi, ha causato attacchi sempre più frequenti alle greggi e agli allevamenti, procurando ingenti danni economici alle aziende agricole e pericolo per le comunità dei territori montani.



25

BELLUNO

Vendemmia, meno produzione ma uva di buona qualità

Meno produzione, ma uva di buona qualità. Non è stata un’annata facile, per i vigneti del Bellunese, a causa delle piogge persistenti e delle grandinate che hanno causato malattie fungine e perdite. Ma l’uva raccolta è buona e si prevede un vino con una resa alcolica soddisfacente.

Un primo bilancio viene tracciato da **Enzo Guarnieri**, vicepresidente di **Confagricoltura Belluno** e presidente provinciale dei viticoltori dell’associazione agricola. “Abbiamo affrontato piovosità continue e consistenti, che ci hanno costretti a mettere in atto una difesa

impegnativa e costante – spiega -. Nella prima parte della stagione abbiamo dovuto affrontare malattie come la peronospera, mentre nella seconda abbiamo subito **grandinate a macchia di leopardo**, che hanno comportato anche **perdite di produzione pesanti nelle zone colpite**: dal 30 al 50%.

La quantità, in generale, ha sofferto. Tuttavia, anche se quella 2023 non sarà la vendemmia più produttiva degli ultimi anni, possiamo senz’altro affermare che la qualità del raccolto non è stata intaccata e che la resa alcolica sarà molto buona. È auspicabile, dato che ogni



anno la grandine arriva e fa male, che venga favorita l'adozione di reti antigrandine, mediante contributi ai viticoltori. È importante, inoltre, continuare a battere il tasto della ricerca, che da sempre come Confagricoltura sosteniamo, con investimenti su varietà resistenti”.

Marco De Bacco, viticoltore di **Confagricoltura** e presidente del **Consorzio Coste del Feltrino**, definisce l'annata difficile: “Piovosità a parte, ci sono stati danni importanti causati dalla grandinata di luglio, soprattutto a Fonzaso, con una perdita che, nel caso della mia azienda vitivinicola, è stata del 30 per cento. Meno vino ma qualità molto alta, ad esempio con i vini rossi, che hanno riportato gradazioni molto buone.

Nel complesso hanno sofferto meno le zone della viticoltura storica, sulle rive del Monte Aurin, grazie alle varietà autoctone come Bianchetta, Pavana, Gata e Turca e alle pendenze che aiutano i vigneti ad asciugarsi più velocemente, limitando le malattie fungine. Le zone pianeggianti del Feltrino, come la Valbelluna, hanno invece patito maggiormente le condizioni meteo avverse.

Questo deve portarci a riflettere in merito al futuro della viticoltura bellunese, che dovrebbe a mio parere mantenere i vigneti nelle zone storicamente vocate, puntando su varietà più resistenti come il Solaris e il Souvigner Gris, anziché su quelle internazionali, in pianura”.

BELLUNO

Cervi, sovrappassi inutili: il problema causato dalla perdita dei pascoli

26

“Realizzare i sovrappassi per i cervi non risolve i problemi causati dalla fauna selvatica, che derivano invece dalla consistente perdita di pascoli negli ultimi cinquant'anni”. **Diego Donazzolo**, presidente provinciale di **Confagricoltura Belluno**, interviene sul tema della proliferazione degli ungulati e degli incidenti stradali causati ogni anno dagli attraversamenti degli animali, come quello costato la vita recentemente ad un giovane camionista.

I sovrappassi, peraltro molto costosi, secondo Donazzolo non sono la soluzione.

“La mancanza di sicurezza stradale è conseguenza di una proliferazione eccessiva della fauna selvatica – spiega -, diventata troppo numerosa a causa dell'avanzamento del bosco, che ha fatto sparire tutti quei prati che fino a qualche decennio fa erano curati da agricoltori e allevatori. Nei boschi gli animali selvatici non sopravvivono, e perciò scendono nel fondovalle dove ci sono i pochi prati rimasti. Ovviamente anche la presenza crescente del lupo gioca la sua parte, spingendo le mandrie di cervi ad avvicinarsi agli insediamenti umani, dove le doppiette non sono ammesse. È questo il motivo per cui oggi ci troviamo invasi da questi ungulati e ne subiamo le conseguenze. Una situazione paradossale, alla quale siamo arrivati grazie a chi ha pensato di trasformare la provincia di Belluno in un grande parco naturale, in cui gli animali selvatici scorrazzano liberi nei paesi. Anziché pensare di fare sottopassi e sovrappassi, bisogna riprendere in mano la gestione del territorio, facendo in modo che i prati da



600 a 1.000 metri tornino ad essere prati, l'habitat ideale per la sopravvivenza della selvaggina”.

Il presidente di Confagricoltura punta il dito sulla miopia della politica italiana, che non ha posto le condizioni per la salvaguardia di agricoltori e allevatori. “Si sono tolte risorse anziché aggiungerne – sottolinea -, non comprendendo che servono politiche ad hoc per le aree di montagna e per la loro tutela. Fino a qualche decennio fa erano allevatori e agricoltori che si occupavano di sfalcare i prati e curare i boschi, ma non essendoci più redditività hanno abbandonato le attività e le generazioni successive che hanno ereditato i terreni hanno cambiato strada. I giovani hanno perso, così, la cultura della gestione del territorio e della dedizione alle attività rurali. Molte aziende agricole, per stare al passo con il mercato europeo, si sono sempre più specializzate e non hanno né il tempo, né logiche economiche per svolgere attività che erano e sono fondamentali. Così il bosco ha

preso il sopravvento sulle nostre montagne. Il timore è che quei pochi imprenditori rimasti a fare attività agricola soccombano a causa dell'assenza di normative ad hoc e di mancanza di redditività. Ma attenzione: se spariranno gli allevamenti in quota, la fauna selvatica scenderà sempre di più a valle e i problemi aumenteranno. Per non parlare della presenza del lupo, che sta spingendo le mandrie verso i centri abitati. I cervi che popolavano l'Altopiano del Cansiglio sono scomparsi a causa del predatore, trasferendosi in territori più sicuri”.

Aspetti economici e tecnici della gestione aziendale

La gestione economico-finanziaria dell'azienda agricola e le piattaforme di supporto che rendono tutto ciò possibile sono i temi affrontati nel primo di una serie di incontri formativi organizzati da Confagricoltura Rovigo con Erapra del Veneto, tenutosi mercoledì 29 novembre presso l'ufficio zona di Lendinara, in provincia di Rovigo.

Fare impresa, specialmente nel mondo agricolo, è sempre più complesso. Gli agricoltori devono fare i conti quotidianamente con la grande variabilità dei prezzi delle materie prime necessarie per produrre i raccolti, così come con i prezzi finali ottenuti alla vendita. Ad esempio, se facciamo una fotografia del mais, uno dei principali cereali coltivati in Veneto, ad ottobre 2022, il mais era quotato a 366 euro/tonnellata e la soia a 610 euro/tonnellata, mentre dopo un anno, ad ottobre 2023, il mais era quotato a 218 euro/tonnellata e la soia a 415 euro/tonnellata (fonte Ager Bologna). A questo si aggiunge una forte variabilità e imprevedibilità climatica, con estati siccitose e primavere semi-alluvionali. Per non parlare della contrazione dei pagamenti disaccoppiati derivanti dalla nuova PAC 2023-2027, che comporterà una riduzione di liquidità nelle casse dell'azienda. Tutto questo dovrebbe far riflettere gli agricoltori sulla complessità e la variabilità presenti nel settore agricolo.

Affinché un'azienda agricola diventi profittevole e in grado di garantire un guadagno e una certa resilienza, è necessario che l'agricoltore ripensi alla sua figura, diventando un imprenditore agricolo a tutto tondo. Oltre agli aspetti agronomici e produttivi indispensabili in questo settore, la persona alla guida dell'azienda agricola deve avere una visione accurata degli aspetti economici, finanziari e patrimoniali.

Il primo intervento, tenuto dal Dott. Marco Ferrarato, ha voluto approfondire proprio questi temi.

Ad esempio, prendiamo in considerazione il frumento prodotto nell'anno appena trascorso: considerando che l'agricoltore ha acquistato gran parte dei mezzi tecnici, quali sementi, concimi, gasolio e prodotti fitosanitari nel periodo che va indicativamente da novembre 2022 sino ad aprile 2023, e solo a fine giugno ha raccolto la granella prodotta, la quale solitamente è conferita presso un centro di stoccaggio ed è stata venduta e pagata nel migliore dei casi in autunno 2023, da questo semplice esempio si può comprendere il forte rischio di solvibilità a cui si è esposto l'agricoltore. Il Dott. Ferrarato ha infatti sottolineato che ci sono tre aspetti principali a cui l'imprenditore agricolo deve prestare attenzione per ridurre il rischio di indebitamento: l'aspetto economico, l'aspetto patrimoniale e l'aspetto finanziario. Partendo dal primo, da un punto di vista economico è fondamentale innanzitutto che l'agricoltore sia in grado di determinare la parte passiva, rappresentata da tutti i costi a cui l'azienda è soggetta, dall'acquisto delle materie prime ai costi di ammortamento delle macchine. Dovrà poi determinare la parte attiva, rappresentata dal magazzino e dalle vendite di prodotto. Dall'unione di queste due variabili, l'agricoltore dovrà essere in grado di produrre un semplice bilancio economico dell'azienda agricola, così da avere una prima visione dal punto di vista economico se l'azienda è in attivo o in passivo.

Successivamente, l'agricoltore dovrà valutare l'aspetto patrimoniale della sua azienda, stabilendo quelli che sono i capitali presenti, come gli appezzamenti, i fabbricati o i prodotti in magazzino, per citarne alcuni. Infine, dovrà valutare l'aspetto più importante, quello finanziario. L'imprenditore deve infatti valutare se l'attivo riscontrato nel bilancio economico e nello stato patrimoniale è rappresentato da crediti ancora da riscuotere o da liquidità già intasata. Troppo spesso, sostiene Ferrarato, si osservano aziende in attivo, caratterizzate da problemi di liquidità, poiché presentano molti crediti o scorte in magazzino ferme.

Lo studio di questi aspetti è fondamentale poiché è lo stesso che viene

svolto dagli istituti di credito bancario quando l'agricoltore chiede un prestito o una cambiale agraria. L'imprenditore agricolo deve essere quindi in grado di valutare autonomamente la propria situazione finanziaria aziendale.

Nel pomeriggio, per aiutare l'imprenditore agricolo a migliorare la gestione economica e organizzativa, ha preso la parola l'Ingegnere Giacomo Luddeni, il quale ha presentato Hubfarm, la nuova piattaforma creata dalla collaborazione tra Confagricoltura, Microsoft e X-Farm. La piattaforma verrà lanciata ufficialmente a breve e avrà come obiettivo fornire un aiuto facile e intuitivo all'agricoltore nelle sue attività quotidiane. L'applicativo sarà composto da un modulo "base" gratuito per tutti i soci di Confagricoltura, che permetterà ad esempio la compilazione del quaderno di campagna e la registrazione delle attività svolte in campo, dalla semina alla raccolta. Inoltre, i soci che vorranno informatizzare la propria azienda potranno usufruire di una serie di moduli "Pro" a pagamento.

Osservando le aziende agricole, sostiene l'Ing. Luddeni, in Hubfarm ci siamo resi conto che gli imprenditori agricoli hanno bisogno di un programma di gestione aziendale a 360 gradi, in grado di assecondarli in tutte le attività che svolgono quotidianamente, le quali sono moltissime. L'agricoltore, nello stesso giorno, passa dal trattore durante una semina alla scrivania per sistemare le fatture. Serve quindi un programma che lo aiuti a gestire tutta questa enorme mole di lavoro molto diversificata. Ad esempio, grazie al modulo "finanza" presente nel nostro applicativo, l'agricoltore sarà in grado di tenere sotto controllo tutti i costi aziendali suddividendoli nelle diverse categorie. Inoltre, questo modulo è interconnesso anche con altri moduli, come ad esempio il modulo "telemetria". Ciò significa che quando l'agricoltore andrà in campo a svolgere un'operazione con il trattore interconnesso, le lavorazioni eseguite verranno inserite automaticamente nel modulo finanza e verranno computate automaticamente nella voce dei costi culturali.

Ancora, utilizzando il modulo "difesa", associato alle centraline meteo da noi fornite, l'agricoltore avrà accesso al servizio DSS (Decision support system). In parole povere, grazie a questi sistemi di supporto alle decisioni, l'agricoltore saprà se ci sono o meno le condizioni predisponenti per lo sviluppo delle malattie, il che si traduce in un importante risparmio nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Cambiare il modo di fare azienda è un passo necessario e indispensabile per l'agricoltore del futuro. L'imprenditore di oggi è supportato da una serie di strumenti che lo aiutano quotidianamente e deve essere in grado di gestire sia gli aspetti organizzativi che quelli agronomici ed economici della propria azienda. Questa consapevolezza è fondamentale per garantire un'efficace produzione agricola e il conseguimento di risultati economici soddisfacenti. Solo adattandosi ai cambiamenti e alle esigenze del mercato, l'agricoltore potrà avere successo nel suo settore.



ROVIGO

ENRICO TOSO

È IL NEO PRESIDENTE DELL'ANGA DI ROVIGO

VICE MARCO UCCELLATORI E FILIPPO GRILLANDA

Il 6 dicembre scorso si è tenuta, presso la sede di Confagricoltura di Rovigo, l'assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche giovani di Confagricoltura ANGA di Rovigo. Notevole affluenza da parte dei soci che hanno dato un segnale di presenza e di impegno. Enrico Toso subentra come presidente al dimissionario Longhi Francesco, già alla regia regionale.

Toso, 31 anni di Lusia, gestisce un'azienda agricola familiare con allevamento di suini allo stato semi brado; insediatosi in azienda dal 2012 ha ottimizzato le produzioni aziendali attraverso il concetto di trasformazione, che oggi propone sia nello spaccio aziendale sia come e-commerce in tutta Italia.

Sarà affiancato da due vice presidenti: Marco Uccellatori, 28 anni, inserito nella storica azienda familiare di Taglio di Po impegnata nelle produzioni cerealicole e da Filippo Grillanda, 32 anni di Crespino, collaboratore nell'azienda di famiglia e tecnico per una azienda sementiera per orticole.

Consiglieri saranno Massimo Dall'Ara, Luca Cestaro, Federico Babetto, Leonardo Turato, Aurora Nicoli, Pippa Isabella, Pippa Giovanni, Mantovani Marco, Arzenton Giovanni e Carlo Fonsato.

Toso promette di mantenere alto l'entusiasmo della sezione di Rovigo, la più numerosa del Veneto, attraverso attività in continuità con la proposta degli ultimi anni dalla sezione, coinvolgendo gli istituti agrari della zona e attraverso uscite in realtà aziendali di riferimento che possano interessare ai giovani agricoltori.



28



VENEZIA

Ogni anno

15MILA TONNELLATE

DI CAROTE CHIOGGIOTTE

sui mercati europei

Ogni anno **15mila tonnellate di carote chioggiotte sono distribuite sui mercati europei.**

Parte da Chioggia il format vincente dell'agroalimentare italiano che mette insieme produttori e azienda di trasformazione del prodotto per vincere la sfida dei mercati internazionali. **PEF** è l'azienda, che

ha sede a **Chioggia dal 1980**, e che commercializza la carota, prodotta sui campi della zona (e in altre imprese agricole in Sicilia) alla grande distribuzione e all'industria agroalimentare dei paesi europei. "Il nostro territorio presenta importanti eccellenze come PEF che valorizza, a livello europeo, i **prodotti tipici locali, carota e radic-**

chio di Chioggia Igp – afferma **Nazzareno Augusti, segretario di Confagricoltura Venezia nella zona di Chioggia**. - Quest'estate si è conclusa positivamente per il settore delle orticole, senza i danni da salinità che la risalita del cuneo salino aveva causato lo scorso anno. Ma la complessità della crisi rende necessario mettere concretamente "in campo" strategie sempre più efficaci per sostenere i nostri prodotti sui mercati, creando redditività per gli agricoltori" "Siamo di fronte a cambiamenti epocali – esordisce **Roberto Pavan, 44 anni, amministratore delegato di PEF srl** –, perché l'emergenza climatica ci presenta **fenomeni meteo estremi e improvvisi**, di fronte a questi scenari gli agricoltori si trovano in balia degli eventi e allora diventa fondamentale costruire alleanze e sinergie strategiche, creando dei **patti di filiera** che tutelino i redditi dei produttori in modo adeguato e permettano di ottimizzare le diverse tipologie e varietà di un ortaggio anche dal punto di vista commerciale. Noi rappresentiamo la **carota italiana sul mercato europeo**, abbiamo imparato a valorizzare e indirizzare a ciascun specifico acquirente ogni tipologia di quest'ortaggio secondo le diverse caratteristiche organolettiche e le differenti forme. Un esempio? Le carote nate difforni o spezzate dalla fase di raccolta possono essere trasformate poi dalle industrie agroalimentari.

Inoltre, seminiamo una varietà di carota senza il torsolo interno, che viene utilizzata dall'industria per la realizzazione di succhi.

Il compito di un'azienda di trasformazione, come la nostra, è **ottimizzare al massimo i diversi utilizzi di un prodotto in linea con le richieste specifiche dei vari clienti**. E' evidente che in questo modo si riduce anche lo scarto di prodotto e di conseguenza lo spreco in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale".

Nel 2019 a Chioggia Roberto Pavan ha dato vita anche a "**Dolfina società agricola semplice**", di cui la moglie, avvocato **Maria Federico**, è legale rappresentante. "La nascita della nostra impresa agricola sottolinea l'impegno a stare anche **dalla parte dei produttori**, condividendo i rischi del nostro tempo, **dall'incertezza climatica a quella economica con rincari di materie prime, fertilizzanti ed energia** – riprende **Pavan**. - **Dolfina conta 90 ettari** coltivati a carote nel territorio di Chioggia. PEF commercializza ogni anno circa



30mila tonnellate di carote, di cui **la metà è prodotta a Chioggia**, e di queste, nello specifico, Dolfina ne produce ogni anno **circa 6300 tonnellate**. PEF conta anche **uno stabilimento in Sicilia**, che lavora ogni anno l'altra metà del prodotto fresco commercializzato, **circa 15mila tonnellate**".

La sinergia tra Nord e Sud d'Italia permette di contare sempre su un prodotto fresco, ottimizzando al massimo eventuali perdite e scarti. Va tenuto conto, infatti, che la trasformazione del prodotto, dal produttore alla grande distribuzione o all'industria, include molti passaggi (**lavaggio, pulitura, selezione, confezionamento** ecc), comportando comunque uno **scarto dell'ortaggio già pari a circa il 30%**.

"**Le piogge intense, tra maggio e giugno scorsi**, hanno provocato inoltre una **perdita del 20% del prodotto** – precisa **Pavan**. - Occorre quindi saper gestire anche le conseguenze di questi imprevisti e la strategia più efficace è proprio **un patto di filiera dal produttore all'azienda di trasformazione**. Le sfide, infatti, si possono vincere solo insieme, lo testimonia il fatto che comunque **quest'estate le carote italiane sono state esportate in tutta Europa**, visto che in tutti gli altri paesi si registrava una grave carenza del prodotto a causa delle condizioni meteo avverse".

"Il modello realizzato da PEF – conclude **Stefano Tromboni, presidente di Confagricoltura Venezia** - dovrebbe essere **assunto a livello nazionale dal nostro governo** per rilanciare con **patti di filiera il nostro sistema agroalimentare nel mondo**, questo è il *made in Italy* che può far vincere all'Italia la partita dei mercati internazionali in tempo di crisi".

29

PAC 2023-2027

Assessore Caner, "approvata la graduatoria dei piani di sviluppo locale e dei nuovi Gal. Oltre 50mln di euro per investimenti e interventi nel Mondo Rurale Veneto"

"Abbiamo approvato la graduatoria finale delle domande ammissibili a finanziamento, relative ai programmi di sviluppo locale e al sostegno dei gruppi di azione locale. Complessivamente sono stati assegnati oltre 50milioni di euro, di cui 9 milioni di co-finanziamento regionale e a carico del bilancio di previsione 2023-2025, per sostenere le strategie di crescita delle zone rurali venete più fragili". Con queste parole l'assessore al Turismo, all'Agricoltura e ai Fondi EU della Regione del Veneto, Federico Caner, ha annunciato il provvedimento adottato dalla Giunta regionale con cui sono state deliberate le disponibilità finanziarie e approvata la graduatoria per l'intervento SRG06 "LEADER - Attuazione strategie di sviluppo locale", del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027). "Con le risorse a disposizione riusciamo a sostenere le progettualità proposte da nove candidati GAL, oltre allo stanziamento di 4milioni

di euro riservati alle due nuove Aree interne, Alpagò Zoldo e Cadore, con la finalità di migliorare la vivibilità nelle aree rurali che manifestano le maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi – prosegue Caner -. Ricordo che il CSR 2023-2027 veicola risorse preziose per lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, consentendo al mondo rurale veneto di innovare e di stare al passo con le epocali sfide economiche, ambientali e climatiche in atto".

Tra i progetti validati e finanziati:

- per il Gal Alto Bellunese l'attivazione di un Centro di accoglienza per il "Dopo di noi"; il potenziamento dell'offerta di residenzialità del personale pubblico in Centro Cadore Validato; il potenziamento dell'offerta di residenzialità del personale pubblico in Comelico;
- per il Gal Patavino "il Maggiordomo di quartiere (silver)";
- per il Gal Montagna Vicentina "dal curare al prendersi cura";
- per il Gal Baldo Lessinia "Casetta di Marcemigo: fucina di comunità".

RIUNIRE A LIVELLO REGIONALE LE COMPETENZE NEL SETTORE FORESTALE

Il PNRR non ha investito un solo euro nello sviluppo del sistema foresta-legno. Non c'è decarbonizzazione senza le biomasse



Il prof. Davide Matteo Pettenella è professore ordinario di economia e politica forestale presso il Dipartimento Territorio e Sistemi agro-forestali dell'Università degli Studi di Padova. Già responsabile del Laboratorio di Economia forestale del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale della SAF (gruppo ENCC), visiting professor con borsa di studio del C.N.R. presso l'Institute of Agricultural Economics dell'Università di Oxford, il prof. Davide Pettenella è attualmente il Presidente del Cluster Italia Foresta-Legno.

D- Prof. Davide Matteo Pettenella, lei è stato il coordinatore del gruppo di lavoro che ha sviluppato la Strategia forestale nazionale. Il lavoro è stato corposo e impegnativo ponendosi tre grandi obiettivi: favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste, migliorare l'impiego delle risorse forestali per lo sviluppo sostenibile delle economie delle aree rurali, interne e urbane del Paese.

A che punto sono le realizzazioni di questi obiettivi?

La Strategia forestale nazionale, approvata nel febbraio del 2022, doveva portare all'approvazione di 10 decreti attuativi. 9 di questi decreti sono stati approvati nei mesi successivi dando chiari indirizzi sulla definizione degli strumenti di pianificazioni forestale, sulla viabilità di servizio alla gestione forestale, sui boschi vetusti, sulla formazione degli operatori, sui patentini e gli albi delle ditte abilitate all'attività in foresta e su altri temi fondamentali per un processo di mobilitazione delle risorse forestali del nostro paese. L'unico decreto non approvato in quanto osteggiato dal Ministero della Cultura è stato quello sull'abolizione del doppio vincolo, idrogeologico e paesaggistico, che grava su alcune aree forestali che però si è riusciti ad abrogare grazie all'approvazione di un emendamento al "Decreto Asset" presentato dal Senatore De Carlo approvato nel settembre di quest'anno. Molto è stato fatto, ma molto resta da fare soprattutto per quello che riguarda le Regioni e le Province autonome che devono calare sul proprio territorio queste norme.

D- Lei aveva visto ed apprezzato il "Documento di indirizzo per una nuova politica forestale del Veneto" predisposto da Confagricoltura Veneto, inviato ai decisori pubblici e pubblicato sul numero 4 del luglio-agosto del 2022. Lo ritiene ancora attuale e valido?

Non posso non ritenerlo valido e attuale dal momento che sono stato uno dei tecnici chiamati a predisporre il documento, cosa che ho fatto con impegno e passione. Nel settore forestale la Regione Veneto era la regione-modello a statuto ordinario in Italia. Ricordo che quando negli anni '90 dovevo ricevere dirigenti pubblici, politici e ricercatori dei paesi dell'Est Europa che stavano entrando nell'Unione Europea e volevano conoscere direttamente esempi positivi per riorganizzare la loro amministrazione forestale, li portavo con un certo orgoglio alla sede della Direzione Economia Montana e Foreste della Regione: la normativa, gli impegni finanziari specifici per il settore, il Sistema Informativo Forestale, la struttura decentrata, l'avanzato livello della pianificazione forestale, le attività di formazione ed educazione forestale, la vivaistica, la ricerca applicata e altri campi di intervento della politica forestale veneta erano l'esempio di riferimento per tutti. Negli anni successivi le competenze sono state frammentate, il turn-over del personale

bloccato, la struttura decentrata è stata oggetto di continue riforme e semplificazioni, il personale demotivato. L'attuale Ufficio foreste e selvicoltura opera nell'ambito delle attività degli Uffici per il Dissesto Idrogeologico sotto la responsabilità dell'assessore alla difesa civile e questo è sintomatico di una visione, comprensibile e corretta dopo l'evento di Vaia, ma molto parziale e riduttiva del ruolo che le foreste del Veneto possono giocare nelle politiche di sviluppo rurale, in quelle di tutela della biodiversità, nelle politiche delle rinnovabili e del clima, in quelle della bioeconomia.

D- Lei ha partecipato ad Ecomondo 2023 come relatore al Convegno organizzato da Confagricoltura: Bioeconomy "Energia dal bosco per la decarbonizzazione e la transizione energetica". Cosa è emerso dall'importante Convegno?

Nel rispondere a questa domanda vorrei proprio fare riferimento all'idea-chiave della bioeconomia, tema strettamente legato all'obiettivo della decarbonizzazione. I paesi dell'Unione Europea si sono impegnati a ridurre del 55% le emissioni al 2030 e di raggiungere una condizione di emissione netta pari a zero nel 2050. Questo non significa soltanto azzerare i consumi di combustibili fossili ma anche sostituire l'uso di risorse fossili in impieghi quali le plastiche, i prodotti tessili, alcuni composti chimici di largo impiego nell'industria farmaceutica, alimentare, delle vernici, dei fertilizzanti ecc. Un esempio riferito al settore tessile, un settore-chiave per l'industria italiana: il 63% delle fibre tessili attualmente utilizzate è legato all'impiego di petrolio, il 25% si basa sull'impiego di canapa (una fibra tessile di cui non si vedono molte prospettive di crescita anche per i grandi impatti ambientali negativi collegati a queste coltivazioni). Le fibre legnose rappresentano solo poco più del 6% del mercato delle fibre tessili; c'è quindi un futuro per le biomasse legnose in questo settore. Dove produrremo tutte le biomasse necessarie per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione? Sarebbe evidentemente un errore destinare parte dei terreni agricoli attualmente utilizzati per produzioni alimentari alla produzione di biomasse. L'Italia nel 2022 è ritornata ad essere un'importatrice netta di prodotti agricoli, nonostante la riduzione della popolazione nazionale. Siamo importatori netti perfino nel settore dell'ortofrutta e la situazione della nostra dipendenza dall'estero sarebbe ancor più grave se non fossimo dei grandi esportatori netti di vini e spumanti. Nel futuro non ci possiamo permettere di distrarre terreni agricoli dalle produzioni alimentari. Questo significa, se non vogliamo accrescere la nostra dipendenza dall'estero (che significa anche contribuire in molti casi al degrado della natura nei paesi del *global South*) ritornare a gestire una parte dei nostri boschi attualmente in grandissima parte abbandonati. Si tratta di una politica che può avere multipli effetti positivi: decarbonizzare l'economia, creare fonti di reddito e di occupazione nelle aree montane, fare un'azione preventiva contro i processi di degrado delle nostre foreste quali gli incendi, gli eventi meteorologici estremi che colpiscono soprattutto le foreste più vecchie, abbandonate e vulnerabili. Il PNRR non ha investito un solo euro nello sviluppo del sistema foresta-legno; forse un ripensamento delle strategie nel settore è necessario.

E.C.

Cent'anni dalla legge Serpieri

Già nel 1923 permise all'Italia di avere una legislazione avanzata del dissesto idrogeologico, forestazione, ruolo degli agricoltori come produzione e come manutenzione del suolo

PRESIDENTE GIANSAANTI E MINISTRO LOLLOBRIGIDA



Chi ha visitato la sede centrale di Confagricoltura a Roma, in Via Vittorio Emanuele 101, è certamente rimasto colpito dal Palazzo della Valle che fu

costruito e vi dimorò il Cardinale Andrea della Valle, vescovo di Crotone e di Mileto, nonché insigne umanista e mecenate. Il salone principale di Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura dal 1948, è la Sala Serpieri, che fu intitolata ad Arrigo Serpieri, insigne cultore di economia agraria.

In occasione del centenario della famosa legge Serpieri, il salone ha ospitato il Convegno '100 anni della legge Serpieri. Modernità e attualità della legge', organizzato dal Masaf.

Nel suo saluto il **Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti** ha affermato: "L'agricoltura è la spina dorsale del Paese, la storia di Serpieri è un punto di riferimento importante. Oggi non celebriamo solo una persona o un'idea ma un modello agricolo. Quello suggerito da Serpieri è un modello di gestione della natura che consente agli imprenditori agricoli di guardare serenamente al futuro. Oggi, alla luce del cambiamento climatico, la legge di Arrigo Serpieri diventa ancora più attuale; la cura forestale, infatti, è centrale per gli agricoltori e per la salvaguardia del territorio. Non siamo guardiani – ha sottolineato il presidente di Confagricoltura – ma degli attori economici e sociali rilevanti nella costruzione di un'Italia moderna ed efficiente".

"La legge Serpieri è stata una delle norme più innovative del sistema italiano. Noi abbiamo voluto riunire in una trilogia tre personaggi che hanno caratterizzato il mondo dell'agricoltura in Italia, attraverso i loro studi e le loro ricerche: Emilio Sereni, Nazareno Strampelli e, appunto, Arrigo Serpieri. Una trilogia che ha un significato storico perché guarda al futuro". Così ha affermato il **Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida** che poi ha aggiunto: "Serpieri mise insieme tutte le norme dell'epoca e già nel 1923 permise all'Italia di avere una legislazione avanzata che affrontava il tema del dissesto idrogeologico, della forestazione e del ruolo degli agricoltori come produzione ma anche come manutenzione del suolo. Sono i temi di oggi, quelli che nei secoli l'Italia ha saputo interpretare e che noi dobbiamo riprendere e migliorare alla luce dei nuovi eventi e delle nuove esigenze. L'agricoltore è quello che cura l'ambiente attraverso il suo lavoro, questo è il messaggio che portiamo in Europa. L'agricoltore è stato descritto come nemico del territorio, una follia ideologica, frutto di una probabile inconsapevolezza della storia dell'uomo".

Il Ministro ha poi aggiunto: "Nell'antichità si diceva: 'L'uomo esce dalla barbarie quando comincia a coltivare'. È così. Avendo la consapevolezza dell'agricoltore come bio regolatore, vogliamo evitare barbarie. L'uomo è capace di scolpire e dipingere il territorio con il suo lavoro, tenendo conto ovviamente della sostenibilità ambientale che è centrale, ma anche di quella economica e sociale."



31

PER L'EXPORT INDISPENSABILE LA RECIPROCIÀ EMO CAPOLISTISTA

Giordano Emo Capodilista è intervenuto alla Conferenza Nazionale dell'Export e dell'Internazionalizzazione delle imprese promossa dalla Farnesina affermando che "La reciprocità è elemento centrale per giocare la stessa partita con altri Paesi".

Secondo il Vicepresidente di Confagricoltura per difendere e promuovere il nostro agroalimentare è importante la presenza in Europa. Il presidente Giansanti è vicepresidente di Copa Cogeca, l'organizzazione che raggruppa tutte le organizzazioni agricole e la cooperazione agricola. Anche a questo livello si fa lobby proprio per cercare di far sì che i prodotti agroalimentari italiani vengano tutelati sia in Europa ma anche all'estero.

Tempo fa era sfumato il periodo del multilateralismo e pertanto si sono fatti molti accordi bilaterali tra Unione Europea e vari Stati: quello con il Mercosur, il Canada, il CETA e il Giappone. In tutti quei casi si è sempre cercato, comunque, di difendere i nostri marchi, le

indicazioni geografiche e le produzioni agricole italiane. È chiaro che però la reciprocità dei nostri prodotti, che sono sani, sono controllati e soprattutto hanno anche una valenza sociale oltre che economica e ambientale, sia centrale. Gli stessi prodotti che andiamo a importare dovrebbero avere le stesse caratteristiche, perché altrimenti si gioca con un *arbitro diverso*".



Concime in pellet per Orto e Frutteto

Concime NPK 4 Stagioni

Pellet di **fertilizzante universale** per la **concimazione di fondo e presemina** di orti e frutteti.

NPK 4-4-4 + 10 CaO + 2 MgO + 5 SO₃ + 1 Fe

Completo ed **equilibrato**, racchiude tutti i macro, meso e microelementi essenziali per la crescita ottimale di piante da **orto, serra, frutteti** e per tutte le **piante in vaso**, in casa o sul balcone.

Arricchito con **sostanza organica pregiata** ricca di **humus**, migliora l'assorbimento dei nutrienti.

Ripristina la **fertilità** del suolo grazie ai **microrganismi benefici** in esso contenuti.

Confezioni Fertilizzanti

20 KG

&

500 KG



BIO
organic

100% ENERGIA PULITA
eco

